



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in
Filologia Moderna

V. Z. F. L. 20 + 15 W

*Indagine epigrafica sulle iscrizioni sui masi
delle valli di Primiero, Vanoi e Mis.*

Relatore

Prof. Franco Benucci

Laureanda: Valeria Zugliani

Matricola 1076665

Anno Accademico 2014 / 2015

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE.....	5
CAPITOLO 1: PRIMIERO.....	9
1.1 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA.....	9
1.2 CENNI STORICI.....	15
1.3 IL DIALETTO PRIMIEROTTO.....	20
CAPITOLO 2: I MASI LE BAITE.....	23
2.1 COLLOCAZIONE E FUNZIONE.....	23
2.2. STRUTTURA DELLE BAITE.....	27
2.3 LE ISCRIZIONI.....	30
CAPITOLO 3: IL DATABASE: STRUTTURA E FUNZIONAMENTO.....	33
CAPITOLO 4: ANALISI DEI DATI.....	41
4.1 LE ISCRIZIONI – CARATTERI GENERALI.....	41
4.2 DISTRIBUZIONE SPAZIALE DELLE ISCRIZIONI.....	50
4.3 DISTRIBUZIONE CRONOLOGICA.....	52
4.3.1 UNA PANORAMICA GENERALE.....	52
4.3.2 1866: UN PERIODO DI CAMBIAMENTI.....	54
4.3.3 1880: L'AUMENTO DEMOGRAFICO TRA POVERTÀ ED EMIGRAZIONE.....	54
4.3.4 LA GRANDE GUERRA IN PRIMIERO ED IL DECENNIO “MAGGIORMENTE SCRITTO”.....	55
4.3.5 LA SECONDA GUERRA MONDIALE, IL DOPOGUERRA ED IL CAMBIAMENTO.....	57
4.4 COLLOCAZIONE DELL'ISCRIZIONE SULL'EDIFICIO.....	60
4.4.1 ARCHITRAVE (REMENÀT).....	61
4.4.2 TRAVE DI COLMO (CÓL).....	62
4.4.3 TRAVE.....	62
4.4.4 PORTA.....	63
4.4.5 FACCIATA IN MURATURA.....	64

4.4.6 ALTRO.....	66
4,4,7 DISTRIBUZIONE DEI SUPPORTI SUL TERRITORIO.....	69
4.5 SIMBOLOGIA	71
4.5.1 TIPOLOGIA DI SIMBOLI.....	71
4.5.2 DISTRIBUZIONE QUANTITATIVA DEI SIMBOLI.....	78
4.5.3 COLLOCAZIONE DEI SIMBOLI SUI SUPPORTI E LA LORO DIFFUSIONE SUL TERRITORIO	79
4.5.4 EVOLUZIONE CRONOLOGICA DEI SIMBOLI.....	83
4.5.5 SIMBOLI NON SCRITTI.....	86
4.6 RAPPORTO ISCRIZIONI-AMBIENTI	89
4.7 ASPETTI PALEOGRAFICI.....	94
CONCLUSIONE.....	101
RINGRAZIAMENTI.....	105
BIBLIOGRAFIA.....	107
ALLEGATI.....	113
ESEMPI DI SCHEDATURE.....	113
ARCHIVIO EPIGRAFICO.....	125

INTRODUZIONE

Perchè si scrive? Chi scrive? Dove si scrive? In ogni epoca l'uomo ha sempre cercato di lasciare un segno della propria azione, prima tramite segni, graffiti e disegni, e poi scrivendo. Ecco che l'azione dello scrivere porta con sé qualcosa di più profondo di un semplice segno lasciato su un supporto: diventa un modo per farsi ricordare, quasi fosse un bisogno dell'uomo. Si vuole ricordare il proprio passaggio, un'emozione, un possesso, una richiesta... si scrive per comunicare. Si è sempre scritto ovunque: sulle pietre, sul legno, sulla carta, su oggetti e supporti d'ogni tipo (papiro, pergamena, bronzo...).

La scrittura è ovunque e si manifesta in svariati modi: non va associata solamente a quella su carta, raccolta poi sotto forma di libri, diari, raccolte; non è organizzata soltanto a fini didattici e destinata ad ambienti colti. Scrivere – e quindi comunicare – può essere considerato un bisogno innato dell'uomo: non riservato solo ai dotti, ma anche agli uomini semplici che, generazione dopo generazione, hanno voluto lasciare segni, anche minimi, di se stessi e della propria esistenza, spesso sferzata dal destino e dalla sfida continua alla povertà e all'indigenza. Forse male, ma si scriveva anche in campagna e in montagna. Si scriveva nelle e sulle chiese, sulle lapidi cimiteriali e su quelle che campeggiano lungo le vie o nelle piazze a ricordo degli uomini o degli avvenimenti che hanno segnato la storia della comunità, sui monumenti ai caduti, nelle edicole sacre o 'capitelli', ai crocevia, sui crocefissi, sulle architravi poste sopra le porte dei fienili o sul

colmo del tetto. Sono però anche i luoghi della quotidianità entro le mura domestiche a essere segnati dalla scrittura: pochi sono gli spazi e gli oggetti lasciati "in bianco".

Riducendo il campo dei supporti e dei tipi di scrittura, in questo lavoro non si tratterà di scritte a carattere votivo, né di iscrizioni indicanti il possesso di oggetti.

Il fulcro di questa ricerca è lo studio di un aspetto preciso dell'epigrafia popolare alpina, ovvero l'analisi delle iscrizioni incise, graffite, dipinte o impresse su legno e pietra, che compaiono in particolare su baite e fienili di mezza montagna: parte di un più articolato sistema di segni di natura assai varia, immagini, marchi, cifre, simboli e scritture che trasformano il territorio rurale in un "ambiente scritto".

L'ambiente scritto che fa da sfondo a questa ricerca è Primiero, una valle situata nel Trentino orientale. Sono state prese in considerazione quasi tutte le incisioni reperibili sulle baite del comprensorio, raccolte in circa 900 fotografie di media qualità. Per agevolare il lavoro di schedatura, è stato creato un *database* che, riprendendo ed adattando i campi delle schede utilizzate per l'epigrafia classica, medievale e moderna, ha permesso di catalogare ed analizzare tutte le scritture disponibili.

Si è cercato di capire la loro funzione, il loro rapporto col supporto scrittoriale, le diverse tipologie presenti e la loro distribuzione, è stata effettuata un'analisi paleografica sui caratteri utilizzati, una ricerca iconologica per spiegare le simbologie presenti, operando a 360° e

contestualizzando poi il fenomeno all'interno di ambiti più estesi: storici, geografici, antropologici ed economici.

Le riflessioni che possono scaturire osservando queste testimonianze scolpite sono innumerevoli, perciò risulta fondamentale la necessità di salvaguardare sia gli edifici che ospitano le scritte, che il patrimonio culturale che si cela dietro ad esse. Le incisioni su travi ed architravi sono un tipo di scrittura tanto diffusa quanto, finora, poco indagata, fatta eccezione per l'importante studio di Quinto Antonelli (Antonelli 2006). Una sorta di "tradizione" che non è circoscritta al solo Primiero, ma estesa – seppur con caratteristiche diverse e specifiche – anche nelle vallate contigue. Dunque, prima che sia troppo tardi, è necessario confrontarci dal vivo con questi segni, interrogarli, estrapolarne i significati più intimi e trasformarli in dati utili a costruire ed arricchire la nostra memoria storica legata a questi luoghi. A questo proposito è interessante la riflessione di Giorgio Raimondo Cardona (1981: 154) sulla "magia" della scrittura.

“Paradossalmente, oggi che usiamo la scrittura come mai nella storia dell'uomo, siamo quanto mai lontani dal senso della magia, del rituale della scrittura, cioè del legame stretto tra simboli scritti e azione concreta, influenza sul reale. Tutta la storia della scrittura ci mostra invece, attraverso un gran numero di esempi, come sia sempre ritenuto possibile agire sul reale a partire dalla manipolazione dei simboli, e come anzi l'uomo sia giunto a nutrire un terrore sacro di quei simboli e del loro potere, quasi che, ormai tracciati, essi potessero da sé soli, e senza intervento di altri, scatenare la loro azione”.

CAPITOLO 1. PRIMIERO

Per comprendere meglio l'area su cui si è concentrata la ricerca, è doveroso innanzitutto localizzare dal punto di vista geografico la Valle del Primiero, procedendo poi con l'inquadramento storico-linguistico del suddetto territorio, evidenziando i fenomeni che rimandano all'importanza della scrittura.

1.1 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

“Il distretto di Primiero abbraccia: la valle omonima percorsa dal Cismone (il torrente principale), tributario principale del Brenta; la valle affluente di Canal San Bovo, percorsa dal torrente Vanoi; piccola parte della valle del Mis pertinente al bacino della Piave (...) Questo distretto costituisce l'estremo lembo orientale del Trentino”. (Battisti 1912: 1)



Veduta di Fiera di Primiero (Fonte: Archivio Comunità di Valle).



Cartina del Trentino–Alto Adige. Il cerchio indica la posizione della valle

Come si narra nell'omonima guida, Primiero (<PRIMARIUS, la prima parte, la più alta della Valle del Cison o la prima parte del Feltrino di cui il Primiero è un'appendice) è situato nel territorio orientale del Trentino a un'altitudine media di circa 700 m. s. l., circondato su tutti i lati da montagne: è delimitato a nord dalla catena meridionale delle Pale di San Martino, ad ovest dal gruppo del Lagorai e Cima d'Asta, a sud, sud-est dalla catena delle Vette Feltrine e confina ad est con la Valle del Mis.

Vi si può arrivare da nord, da ovest e da est lungo strade tortuose di montagna, che culminano su celebri passi: il Passo Rolle, che permette il collegamento con la Val di Fiemme, il Passo Cereda, che collega la vallata all'agordino e il Passo Broccon, che permette di raggiungere il Tesino e la

Valsugana. La via principale è a sud, scavata nella gola dello Schenèr. Lungo questa via, che collega il feltrino con Primiero, era situato l'antico confine che separava il Regno d'Italia (e prima la Repubblica Veneta) dall'Impero austro-ungarico: “vi sono qui la dogana italiana e quella austriaca, un'osteria, una caserma e poche abitazioni” (Battisti 1912: 55).

Dal punto di vista amministrativo, la Comunità è formata da comuni, piccoli paesi che portano con loro un tassello importante di storia e memoria valligiana.

Provenendo da sud, il primo paese che incontriamo è Imèr, che accoglie i visitatori provenienti dal Veneto. Il toponimo Imèr deriva, con tutta probabilità, dalla sua posizione geografica: in latino *imus* indica il basso, cioè la posizione di Imèr, adagiato sul fondovalle (Mastrelli Anzilotti 2003: 249). La tradizione popolare invece sostiene che il toponimo derivi da S. Imero, a cui i *canòpi* (*Bergknappen*, ovvero minatori) erano molto devoti.

Successivamente abbiamo Mezzano, borgo rurale custode di antiche tradizioni. Per quanto riguarda il significato del nome del paese, esso deriva dal latino *medianum*, vista la sua posizione centrale tra Imèr e Siror (Marcato in Gasca Queirazza et alii 1990: 393). Il toponimo è mantenuto nella sua forma originale (o nelle varianti grafiche *Mezan* e *Mezano*) anche nelle antiche mappe tirolesi.

Risalendo lungo il corso del Cismon ci imbattiamo nel borgo di Fiera di Primiero (*Markt Primor*) antico centro mercantile della valle, fondato nel

1400 da minatori e luogo natale di Luigi Negrelli, progettista del Canale di Suez. Cesare Battisti la descrive così: "da qualunque punto si entri in Fiera di Primiero, si ha subito l'impressione di una borgata elegante, pulita, ben costruita, di tipo schiettamente veneto" (Battisti 1912: 64).

Più distante, oltre la confluenza tra il Cismon e il Canali, sorge Transacqua, sede un tempo di grandi miniere, opifici e mulini. Il toponimo è un composto delle parole *trans* e *acqua*, con il significato di "al di là dell'acqua" (il torrente Canali) (Mastrelli Anzilotti 2003: 254).

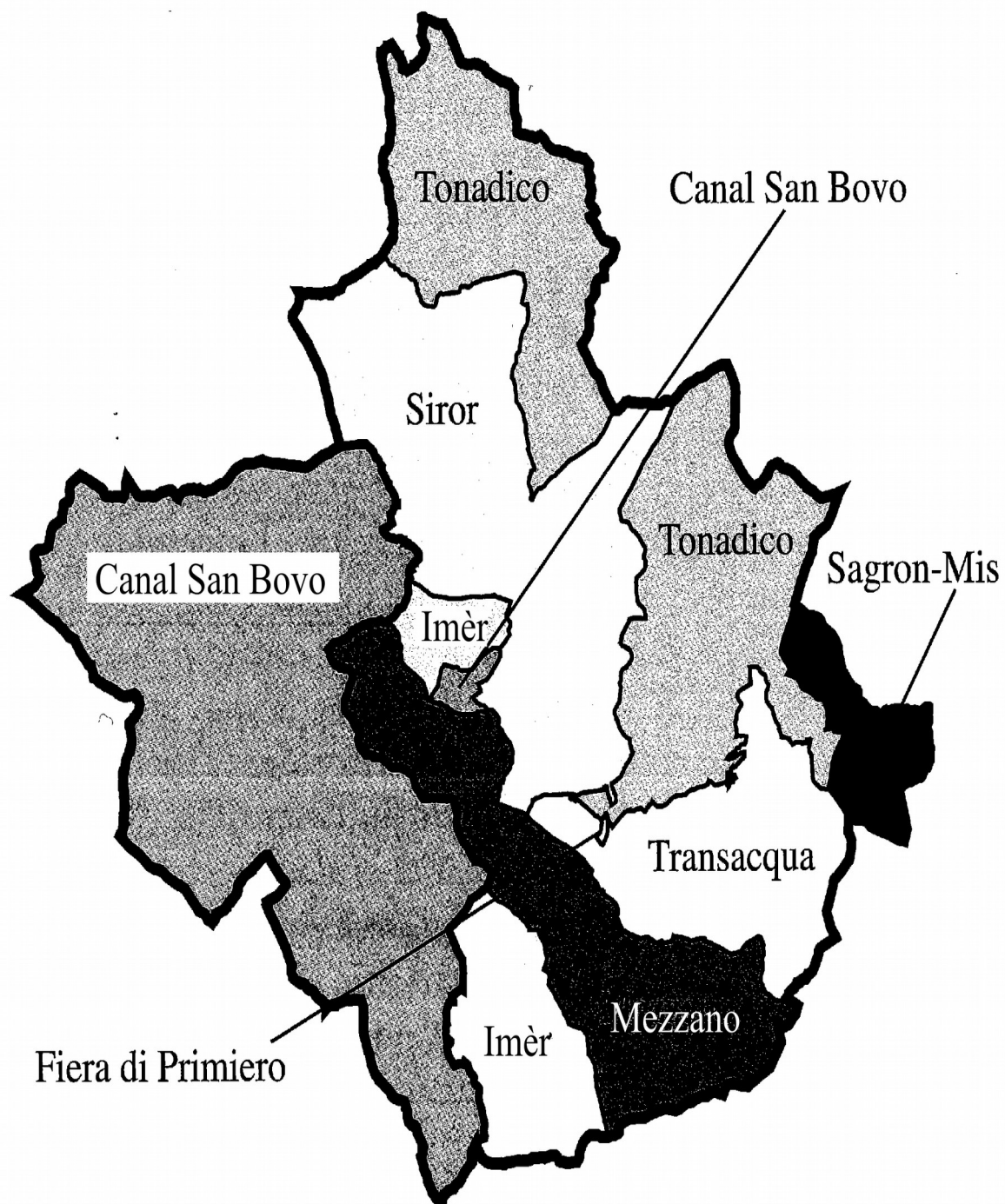
In un documento del duca Sigismondo d'Austria sull'ordinamento della miniera di Primiero (risalente al XV secolo) parlando dei giacimenti di siderite della zona viene utilizzato l'esonimo tedesco *Trusarge*, forse in realtà una forma di prestito poi adattata. D'altra parte, nei secoli successivi anche in ambito asburgico veniva preferito il toponimo italiano (con la variante grafica *Transacqua*).

Dalla parte opposta della valle abbiamo Tonadico, etimologicamente derivato forse da un prediale di base germanica (Mastrelli Anzilotti 2003: 253), paese degli affreschi, era l'antica sede della signoria, il centro della Comunità di Primiero, e Siror, paese delle belle fontane, delle lavanderie con tettoie e dell'antica fabbrica di birra. Anche l'origine del nome Siror è latina e deriva dall'aggettivo *superior*, in quanto si tratta del paese che sorge alla fine della valle (Mastrelli Anzilotti 2003: 252), l'ultimo prima di intraprendere la via per San Martino.

Continuando a percorrere la strada che porta a Passo Rolle, dunque San

Martino di Castrozza (1444 m.s.l.m.), che in principio era un convento circondato da pascoli e prati ai piedi delle Pale omonime. Con lo sviluppo dell'industria turistica, la località si è rinnovata, diventando ben presto una metà d'*elite* per i signori europei. La località è la più celebre della valle, ma non fa comune, poiché è divisa tra Siror e Tonadico. Castrozza deriva dal latino *castrum* con il significato alpino di castello “forma di cima a pareti verticali e con una piccola spianata in vetta” (Battisti 1912: 118).

Il comprensorio di Primiero comprende anche altre due vallate: la Valle del Vanoi, dove si trova Canal San Bovo con le sue frazioni (Gobbera, Zortea, Prade, Ronco e Caoria) e la Valle del Mis (raggiungibile attraverso il Passo Cereda) con i paesi di Sagron e Mis.



Comunità di Primiero

(mappa tratta da Mastrelli Anzilotti 2003: 247)

1.2 CENNI STORICI

Le prime vere testimonianze di presenza umana nella zona risalgono al Neolitico. Alcuni ritrovamenti archeologici nella zona di Colbricòn, hanno confermato l'esistenza di insediamenti probabilmente di cacciatori provenienti dalla Padania.

Poche sono le testimonianze d'epoca antica: alcuni ritrovamenti risalgono al periodo romano e corrispondono a monete con l'effigie di Diocleziano, a vasi ed anfore probabilmente etruschi e tracce della Via Claudia Augusta Altinate nella forra dello Schenèr.

Per quanto riguarda l'origine del toponimo Primiero, alcuni storici lo collegano a dei documenti risalenti al 452, anno in cui Attila saccheggiò l'Italia Settentrionale, periodo che vide arrivare in Primiero diversi fuggiaschi provenienti dal feltrino ma anche dal borgo friulano di Primieracum.

Durante il dominio dei Goti e dei Longobardi, Primiero si trovava sottomesso alla città di Feltre. Nel 570 re Alboino confermò quest'aggregazione e quando nel 973 la città si costituì libera sotto il proprio vescovo con il titolo di conte, questo assunse anche la signoria di Primiero.

Tralasciando qualche interruzione, il conte vescovo feltrino mantenne la giurisdizione su Primiero fino al 1355. In questo arco temporale, anche questi territori conobbero gli scontri tra Guelfi e Ghibellini e subì attacchi da parte degli Scaligeri di Verona.

Nel 1337 Carlo di Lussemburgo, reggente del Tirolo, approfittando del conflitto tra Veneziani e Scaligeri, invase la vallata per estendere i propri possedimenti. Conquistò il Castel Pietra, posto all'inizio della Val Canali, e per Primiero iniziò un periodo travagliato, caratterizzato da diversi passaggi da un feudatario all'altro finché, nel 1386, venne incorporato al Tirolo e fu eretta nello Schenèr la fortezza della Bastia.

Nel 1401 Leopoldo d'Austria cedette a Giorgio dei Welsperg la giurisdizione del territorio e da allora, tranne per la parentesi napoleonica, i Welsperg furono signori di Primiero fino al 1827.

Per questi signori la vallata era di fondamentale importanza dal punto di vista economico, sia per la ricchezza dei boschi che per il valore delle miniere: si estraeva ferro, argento, rame e, in piccole quantità, oro. In questo periodo fiorì infatti l'industria estrattiva, ed arrivarono numerosi minatori tedeschi, i *Bergknappen*, conosciuti come canopi. Grazie a ciò ci furono notevoli miglioramenti economici per la popolazione, che crebbe anche grazie all'immigrazione di tecnici, manodopera e mercanti. Fu anche possibile realizzare significative costruzioni legate alla vita religiosa ed amministrativa, come la Chiesa Arcipretale a Fiera, in stile gotico.

Lo sfruttamento minerario continuò anche per i due secoli successivi, dopodiché quest'attività andò incontro ad un lento declino.

Per quanto riguarda i secoli XVII e XVIII non abbiamo cospicue notizie, possiamo ricordare alcuni processi alle streghe (1647-51), avvenuti in terra imperiale sulla scia dei provvedimenti dell'Inquisizione.

Pur essendo cessata la signoria del conte vescovo di Feltre, egli continuò ad esercitare la sua giurisdizione religiosa sul Primiero fino al 1786, quando la valle fu inclusa nella diocesi di Trento, provvedimento voluto fortemente da Giuseppe II, il quale non sopportava che un suo territorio fosse dipendente da uno stato differente.

Le invasioni napoleoniche, che avevano portato alla cessione del Tirolo alla Baviera, coinvolsero attivamente la Valle. Anche i primierotti parteciparono all'insurrezione tirolese capeggiata da Andreas Hofer contro le truppe franco-bavaresi di Napoleone e si spinsero verso Feltre, battaglia in cui si distinse al comando di una compagnia Giuseppina Negrelli (sorella di Luigi Negrelli, progettista del canale di Suez). Le compagnie tirolesi non riuscirono ad avere la meglio su Napoleone, Andreas Hofer fu giustiziato e nel 1810 Primiero fu aggregato al Dipartimento del Piave del Regno italico. Ma già nel 1813 la Valle tornò all'Austria e riunita al Tirolo.

Il XIX secolo presenta un duplice aspetto: da un lato rappresentò un momento di povertà, durante il quale molte persone partirono alla volta dell'America, dall'altra fu il periodo in cui iniziò il turismo alpinistico. Nacquero proprio in questi anni i primi alberghi a Fiera e a San Martino di Castrozza, grazie alla scoperta delle Dolomiti da parte di viaggiatori europei.

L'avvento della Grande Guerra (1914) segnò per Primiero una delle pagine più tragiche della sua storia. La sua posizione risultava molto sfavorevole, poiché a ridosso del confine italo-austriaco fu teatro di molte battaglie,

portando così allo spopolamento della valle. Gran parte della popolazione fu mandata in campi profughi e il fondovalle fu abbandonato dalle truppe imperiali che si rifugiarono sui monti. Tra gli eventi più sanguinosi ricordiamo l'incendio di San Martino, distrutto per non lasciare nessun riparo agli italiani. Negli anni seguenti lo scoppio del conflitto, si verificarono repentini cambiamenti di fronte a favore di uno o dell'altro esercito, conquiste e perdite di cime o porzioni di territorio. Sulle montagne che circondano la vallata sono visibili tutt'ora i segni impressi dalla guerra, testimoniati dalle numerose trincee, forti, caverne e cunicoli. La guerra terminò nel novembre del 1918 e, con l'armistizio di Villa Giusti, la Valle di Primiero, come il resto del Trentino e del Südtirol, passò all'Italia.

Questo cambio di nazionalità non fu facile. L'amministrazione austriaca aveva introdotto diverse novità, aveva garantito l'istruzione obbligatoria, l'istituzione dell'ufficio tavolare, una gestione ottimale del patrimonio idrico e forestale e pure Primiero godeva della sua rappresentanza all'interno della Dieta di Vienna. In campo politico si sperava che il nuovo governo italiano avrebbe mantenuto inalterate le antiche autonomie comunali e locali, ma anche a questi territori venne estesa la legislazione vigente nel resto del Paese.

L'avvento del fascismo portò con sé la volontà di italianizzare dal punto di vista linguistico-culturale e politico i nuovi territori, annullando così le precedenti autonomie locali.

Scoppiò poi la Seconda Guerra Mondiale che vide le compagini trentine

degli alpini impegnate su tutti i fronti: Francia, Grecia, Africa, Albania, Russia.

Dopo la nuova occupazione tedesca, i territori delle province di Trento, Bolzano e anche Belluno costituirono il cosiddetto *Alpenvorland*, i soldati trentini vennero reclutati dalla *Wehrmacht* in compagnie addette alla costruzione di opere difensive e nel Corpo di Sicurezza Trentino, con compiti di polizia territoriale antipartigiana.

Con il crollo della linea gotica e la ritirata tedesca, gli americani giunsero in valle attraverso lo Schenèr, in seguito all'armistizio siglato l'8 maggio 1945.

Nel dopoguerra, con l'avvento della repubblica, furono istituite delle regioni a statuto autonomo, tra queste il Trentino Alto Adige, di cui Primiero fa parte, godendo così di particolari privilegi grazie al suo *background* storico-culturale.

Per quanto riguarda la storia recente, da ricordare è l'alluvione del 1966, che distrusse gran parte della vallata. Questo avvenimento portò notevoli conseguenze in campo economico: l'agricoltura cessò di essere la principale fonte di sussistenza e si diede il via ad un imponente processo di rinnovamento territoriale. Dopo l'alluvione infatti, si è verificato l'inizio del grande boom turistico, attività che attualmente è la principale risorsa economica della zona.

1.3 IL DIALETTO PRIMIEROTTO

Non solo dal punto di vista geografico, ma anche linguisticamente Primiero può essere considerato un'appendice conservativa veneto settentrionale e del feltrino rustico.

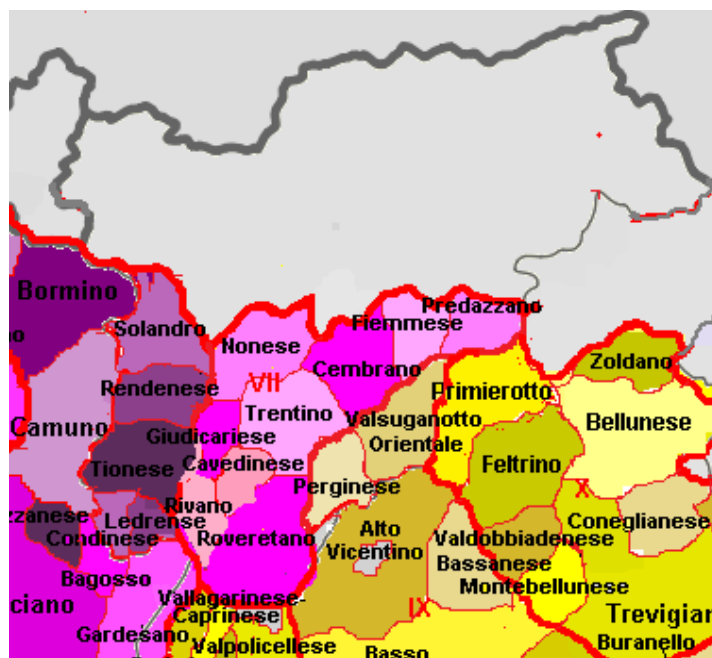
Il dialetto primierotto fa parte dei dialetti veneto-alpini e, pur essendo molto simile al feltrino, possiede peculiarità proprie, che lo differenziano anche dalle parlate delle valli attigue. Infatti, ad esempio nel Vanoi, si percepisce l'influenza dei dialetti valsuganotti mentre, per quanto riguarda la valle del Mis, gli abitanti si distinguono – dal punto di vista fonetico – per la D cacuminale, per la melodia e anche per il lessico. (Tissot, 1995: 17).

Essendosi sviluppato in un'area di confine, nel primierotto sono presenti elementi preromani, ladini, tedeschi, anche se la maggiore parte del lessico viene dal latino e dal veneto. Questa varietà deriva dai contatti con forestieri, dai commerci di legname, dalle fiere e transumanze che caratterizzarono la Valle nel corso della sua storia. Un esempio notevole è rappresentato dai termini riferiti all'amministrazione, all'esercito, alla terminologia mineraria, ai cognomi, gran parte dei quali deriva dal tedesco.

Riassumiamo ora in breve le caratteristiche di questa parlata, in gran parte comuni alle varietà venete (Tissot, 1995: 20):

- uso delle vocali E ed O pronunciate a fine frase con tono accentuato;
- non si ha la geminazione delle consonanti;
- uso obbligatorio dell'articolo davanti ai nomi propri (*el Carlo, la Maria*);

- alcuni sostantivi maschili sono femminili (*la lat, la miél, la sàngue*) e viceversa (*el per, el sabiòn, el bedà*);
- nelle interrogative il verbo è sempre anteposto ai pronomi soggetto (che vengono aggiunti ai verbi encliticamente modificandone la forma normale) e wh- lasciato *in situ* a fine frase. Spesso il pronome viene ripetuto a fine frase come rafforzativo (*Vientu ti? Alo capì el? Vala dove ela?*);
- davanti alle forme finite dei verbi il pronome va sempre raddoppiato, nella seconda e nella terza persona singolare e nella terza plurale;
- nell'uso dei verbi, da sottolineare la mancanza del passato e trapassato remoto.



G. B. Pellegrini, Carta dei dialetti italiani. Il Trentino dal punto di vista dialettale. nella parte centrale a destra si può notare come il primierotto (in giallo) sia molto simile al feltrino (in ocra) per la sua stretta vicinanza. Sono entrambi classificati come dialetti veneti. (Fonte: <https://www.google.it/search?q=pellegrini+carta+dei+dialetti+d%27italia>).

CAPITOLO 2. I MASI LE BAITE

2.1 COLLOCAZIONE E FUNZIONE

“Per gran parte dell'anno però i contadini non vivono nei paesi, ma nei piccoli casolari – tabià – sparsi sulle attigue pendici e sulle praterie ai piedi delle nude rocce (...) Vicino ad ogni tabià c'è la casèra..” (Battisti 1912: 31)

Allontanandoci dai fondovalle e salendo un po' di quota, ci si imbatte in un tipo d'edificio differente dalle comuni case dei paesi. Si tratta delle baite (dal tedesco *Bauten*, “edifici, costruzioni”), un bene comune dal valore corale, di cui ogni singolo edificio è da considerarsi un documento culturale, legato alla storia ed alla memoria collettiva degli abitanti di montagna.

Il “fenomeno delle baite” non è isolato, non si limita alla sola Valle di Primiero; anzi, come scrive Mario Cereghini parlando della Valle del Vanoi.

“La somiglianza con analoghe costruzioni ladine, orobiche e perfino valesiane è sconcertante (...). È tutto un arieggiare continuo di contrade lontane, dal Vallese (blockbau a travi orizzontali con timpani chiusi) alla Venosta, dalla Val di Sole all'Engadina (stalla inferiore in muratura e pilastrate d'angolo superiori racchiudenti il fienile con travi orizzontali, falde poco inclinate). Insomma esperienze a fondo culturale

italico sono frammischiate a quelle d'oltralpe con ulteriori pentimenti ed intromissioni, fino all'introduzione dei fienili-torre cadorini, tipici di S. Stefano di Cadore e dei quali troviamo i prototipi nelle incisioni preistoriche camune.

Tutte queste variazioni costituiscono quasi un campionario, anzi, un amalgama felicemente conchiuso e oserei dire unico nel suo genere.”

(Cereghini 1966: 285)

Possiamo quindi affermare che queste costruzioni sono parte integrante dei territori montani in generale, un comune denominatore di molte aree dell'arco alpino (per un utile confronto a più ampio raggio si veda anche Micelli et alii 1996).

Le baite sono inserite in un sistema economico di tipo agro-silvo-pastorale, situato nella fascia di media montagna tra un'altitudine compresa tra gli 800 e i 1600 m. s. l., e sono connesse ai paesi del fondovalle attraverso una fitta rete di strade e sentieri. Questo patrimonio edilizio si è formato tra il XVI e il XX secolo ed attualmente, secondo il censimento del 2008, consta di 3072 unità abitative (703 all'interno del Parco di Paneveggio Pale di S. Martino), distribuite in maniera puntiforme e non omogenea su ampie porzioni di territorio.

Storicamente le baite erano edifici collegati alle attività dello sfalcio dei prati e all'utilizzo dei pascoli di mezza quota. Oggigiorno, invece, esse vengono considerate individualmente e quasi esclusivamente come risorsa edilizia ed economica, ponendo in secondo piano il valore paesaggistico,

ambientale ed architettonico derivante da un presidio virtuoso del territorio.

L'incrementarsi del valore venale e delle intenzioni speculative legate agli edifici, ha oggi impoverito il patrimonio edilizio alpino delle sue molteplici valenze antropologiche e culturali, cagionando persino la svalutazione economica degli insediamenti e degli ormai frammentari territori di pertinenza.

Il complesso del *maso* (dal latino MANSIO) composto da baita, stalla, fienile, prati, campi circostanti, è profondamente legato alla vicende, spesso alterne, delle famiglie che lo hanno abitato: in questa accezione è depositario di una memoria storica propria, che esula dalle funzioni strettamente connesse alle attività che vi si svolgevano. Questo complesso si inserisce in un sistema proprietario frazionato e disperso. Per questo motivo va precisato che questo tipo di *maso* è diverso dal *maso chiuso* altoatesino, che assume anche caratteri abitativi oltre che produttivi ed è di proprietà monofamiliare (Gaio 2014: 369).

Fino al XIX secolo i *masi* venivano popolati durante tutto il periodo estivo: a partire dal mese di maggio, i contadini compivano una sorta di “migrazione” verso le proprie baite. Infatti, mentre si aspettava di poter compiere il primo sfalcio a valle, i bovini venivano portati nei prati di mezza quota. Qui la gente rimaneva anche fino a novembre, quando gli animali venivano ricondotti nelle stalle del fondovalle.

Durante questi mesi le attività svolte erano legate prevalentemente allo sfalcio dei prati, alla cura degli orti e dei campi, ed alla lavorazione del latte. Ci si dedicava anche a piccole forme di artigianato, per lo più finalizzate alla manutenzione ed abbellimento degli edifici e delle loro componenti strutturali.

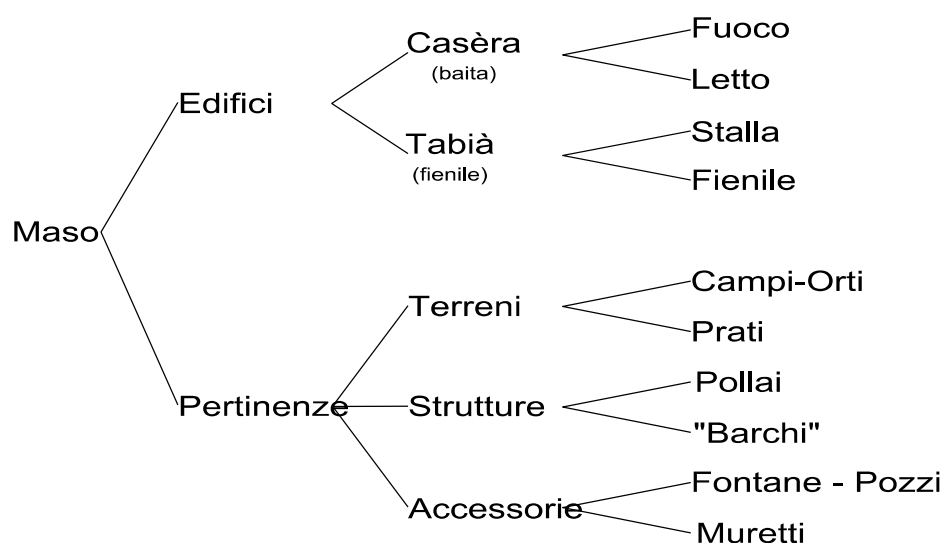
Ogni *maso* comprendeva uno o più prati, una *casèra*, una stalla e fienile, eventuali campi ed orti. Per facilitare il trasporto del fieno, prima nei *tabià* e poi a valle, gli edifici dovevano essere posti vicino alla strada ed allo stesso tempo nei pressi di un rivo o di un pozzo (Bettega-Marini 1984: 167).

Osservando attentamente questi luoghi, risulta evidente come i contadini, trascorrendo in questi edifici e su questi pascoli buona parte della propria vita cercassero di dare identità alle baite ed ai territori pertinenziali, lasciando tracce del proprio passaggio, della propria storia e ovviamente della propria devozione cristiana, di cui sono segni i frequenti capitelli ai lati delle strade, le incisioni su rocce o tronchi d'albero, le croci o le immagini sacre sulle porte dei *tabià* e delle *casère*, i graffiti e i dipinti sulle pareti delle case e gli strani acronimi incisi sugli architravi delle porte e sulle travi di colmo del tetto.

Dato che l'oggetto di questa ricerca sono proprio le iscrizioni incise o scolpite sulle architetture, tracce indissolubilmente legate alle vite di chi ha occupato questi manufatti ma anche alla cultura materiale propria delle popolazioni locali, è bene capire la struttura di questi edifici. Infatti, a seconda dell'area esaminata, risultano diverse varianti morfologiche.

2.2 STRUTTURA DELLE BAITE

La colonizzazione dei prati è avvenuta per fasi successive, introducendo progressivamente i diversi edifici secondo un ordine preciso: fienile, stalla, *casèra* (Bettega-Marini 1984: 167). La prima struttura ad essere costruita è quindi il fienile, o *tabià* (<TABVLATVM) realizzato con tronchi rotondi sovrapposti “a castello” (*blockbau*), destinato al ricovero dell'erba falciata. Sotto ad esso si può trovare la stalla in muratura, spazio che accoglie gli animali. Questi due ambienti costituiscono il fulcro del *maso*, ovvero la parte più importante e sempre presente. Vicino al fienile, in un edificio distinto, troviamo la *casèra*. La regola vuole che i due plessi rimangano sempre separati: anche quando si trovano vicini sotto lo stesso tetto, non esistono collegamenti che li uniscano. Essa può essere sia in muratura che in legno ed è composta da due ambienti: il fuoco ed il letto. Per fuoco si intende il locale adibito alla caseificazione del latte o dei cibi per la sussistenza familiare; il letto è invece la zona dove gli abitanti del *maso* andavano a dormire, ma non sempre è presente: molto spesso le famiglie andavano a coricarsi sul fieno posto nel fienile.



Una prima differenza, che si può cogliere osservando questi due complessi, oltre al materiale di cui sono fatti, sta nelle dimensioni: la *casèra* è molto ridotta rispetto alla stalla ed al fienile, che risulta essere l'ambiente più grande. È un dato importante che ci permette di capire già da subito l'importanza funzionale delle strutture considerate.

Numerosissime risultano poi le varianti tipologiche degli edifici rispetto alle configurazioni più diffuse; una catalogazione dei vari tipi di baita è stata oggetto del Manuale tipologico (1992), raccolta che descrive le diverse tipologie esistenti.

“grandi e piccole, di pietra e di legno o di entrambi i materiali usati in diverse percentuali e con diversi modi d'impiego, composte di uno o più ambienti funzionali, coperte in vario modo, con diverso numero e differenti tipi e posizioni di aperture, con dotazione più o meno ricca di elementi complementari, ecc.” (Manuale tipologico 1992: 3)

Le differenze, sincroniche o diacroniche, interessano principalmente i materiali usati, la forma della pianta (quadrata o rettangolare), l'orientamento del colmo (secondo la massima pendenza del terreno oppure parallelo alle curve di livello del terreno) e la posizione dei timpani (rivolti a valle oppure sui fianchi dell'edificio), anche in funzione dell'orientamento e dunque dell'esposizione al sole, cercata o rifuggita a seconda della destinazione d'uso del singolo edificio.

“Le varianti sincroniche, che comportano delle diversità soprattutto strutturali e principalmente inerenti gli accessi all’edificio, sono correlabili alla particolarità delle situazioni in cui le baite sono sorte. (...) Le varianti diacroniche possono essere interpretate come innovazioni sperimentali e sono più rare e singolari.” (Manuale tipologico 1992: 7)

Quello che accomuna tutti questi manufatti è il rilevante valore storico, architettonico, e antropologico che essi rivestono in seno alle comunità alpine, come testimonianza di una cultura edilizia ormai non più accessibile alla maggioranza della gente e quindi quanto mai bisognosa di essere salvaguardata e studiata. Il presente studio è rivolto al recupero ed alla conservazione di una piccola porzione di sapere, scolpita nel legno e tradotta in simboli, scritte e frasi proprie di un particolarissimo momento storico della vallata di Primiero.

Wolftraud de Concini, scrivendo delle minoranze linguistiche dell'arco alpino italiano, riporta una citazione di Maura Susanna, la quale ci ricorda che “Per ogni cultura che muore, per piccola che sia, tutta l'umanità ha perduto qualche cosa” (De Concini 1997: 78).

In questa visione, le baite sono luoghi dell'abitare, ma anche spazi materiali ove si dipanano, sotto forma di scrittura, dipinto o incisione, le tradizioni più radicate di una intera popolazione.



Casèra e tabià

2.3 LE ISCRIZIONI

Osservando la baita nel suo insieme, soffermandoci sull'estremità della trave centrale che sostiene il tetto, molto spesso si possono notare cifre e lettere che fungono da chiave di lettura all'edificio nel suo complesso. In pochi caratteri viene detto tutto: si danno le coordinate temporali di realizzazione, informazioni utili riguardo al tipo di azione svolta e ai protagonisti di tali azioni, il committente o il realizzatore materiale.

A noi risulta oggi complesso capire chi si cela dietro questi acronimi, siamo infatti estranei alle dinamiche familiari legate alla storia dell'edificio considerato, risalenti a decenni, se non secoli, fa.

Questo tipo di incisioni rientra nella categoria delle scritture esposte, un tipo di scrittura concepito per essere usato in spazi aperti, al fine di permettere una lettura plurima. L'essere esposta, funge infatti "da mezzo per un contatto potenzialmente di massa, o comunque più rilevante numericamente di quanto non possa avvenire con un testo contenuto in un

libro o in un foglio, destinato alla lettura singolare” (Petrucci 1985: 88).

Nel complesso della baita e del fienile, a seconda del tipo di edificio considerato, due sono le collocazioni privilegiate per queste incisioni: l'architrave della porta oppure la trave di colmo.

“Le iscrizioni incise nel legno hanno due collocazioni ricorrenti: sulla faccia inferiore della trave di colmo (specie per le abitazioni) o sull'architrave delle porte dei fienili. Esse riportano la data e le iniziali del costruttore dell'edificio in cui è intercalata, solitamente in zona centrale, una croce.” (Bettega-Marini 1984: 201).

La scelta della posizione non è casuale, data l'importanza di questi elementi architettonici nel complesso dell'edificio.

La trave di colmo è l'ultima a venir posta, la più alta, quella che chiude il tetto intero; come tale, viene valorizzata con l'incisione una volta terminata la costruzione. Essa si trova sempre sull'estremo del colmo corrispondente all'ingresso, verso valle sulle *casère* e verso monte sui fienili.

L'architrave è invece un elemento di forte intensità simbolica: è un luogo di passaggio, una sorta di barriera che divide l'interno dall'esterno, l'ordine dal caos (Guidoni, 1980: 88). Non a caso l'incisione è posta sopra la soglia, con la croce coincidente con il centro della porta, con valore sia devozionale che apotropaico, a protezione degli ambienti interni.

Considerando i numerosi luoghi potenzialmente scrivibili all'interno del

corpus del *maso*, troviamo iscrizioni di diverso tipo anche sulle porte, sull'intonaco della facciata, sulle pertinenze degli edifici, sulle fontane e sulle pietre circostanti, con caratteristiche proprie a seconda della funzione che dovevano rivestire.

Nei capitoli successivi si darà una lettura di questo fenomeno da più punti di vista: si partirà presentando il *database* grazie al quale è stato possibile ordinare i dati raccolti, analizzando poi in generale la struttura delle iscrizioni, le sigle ricorrenti, la simbologia usata. In seguito questo fenomeno scrittoria (conosciuto in dialetto con il nome di *milèsimi*) verrà circoscritto all'interno di coordinate spazio-temporali, considerando sia la distribuzione geografica generale (nei vari comuni) sia, in particolare, riguardo alla collocazione sulle diverse parti dell'edificio e sui suoi ambienti.



Maso primierotto: tabià e casèra (Fonte: Archivio Comunità di Valle).

CAPITOLO 3. IL *DATABASE* STRUTTURA E FUNZIONAMENTO

Nell'ambito di questa ricerca si è proceduto con l'individuazione e la schedatura delle incisioni sugli architravi e le travi di colmo, all'interno dei territori delle valli di Primiero, Mis e Vanoi.

Il materiale di partenza su cui lavorare comprendeva una raccolta di mille e più fotografie di scritte incise, fatte nel 2008 in occasione del censimento delle baite. Dopo una prima scrematura, basata su motivi tecnici e di qualità delle foto, sono state individuate 833 testimonianze, all'interno delle quali si sono riscontrate diverse tipologie d'iscrizione.

Ad ogni fotografia è stata associata una sigla, la stessa che indica la scheda in cui viene analizzata l'iscrizione. Prendiamo come esempio MEZ 02 042 01: le tre lettere indicano il comune catastale, le prime due cifre l'area omogenea (porzione di territorio numerata), segue poi numero dell'edificio su cui è posta e quello della foto specifica.

Si è proceduto creando una scheda per ordinare ed analizzare il materiale disponibile. Questa è stata articolata in modo da contenere varie categorie d'informazione, sulla base di una scheda usata per l'epigrafia classica, medievale e moderna. Non tutti i campi sono stati completati, in quanto la disponibilità dei dati di partenza spesso è risultata incompleta. La qualità delle immagini su cui si sono basate le osservazioni, in alcuni casi non era ottimale: purtroppo il materiale di partenza, fornito a priori dalla Comunità di Valle di Primiero, faceva parte di un *corpus* fotografico

utilizzato per redarre il nuovo Manuale tipologico delle baite, non per documentare specificatamente le iscrizioni. Per questo motivo, pur avendo cercato di sviluppare una schedatura il più possibile esaustiva, spesso le voci risultano vuote in ragione di queste carenze documentative. Il presente studio fornisce, tuttavia, uno strumento che garantisce la possibilità di integrare e completare con dati e immagini le schede di ogni singolo edificio, arricchendo ed ottimizzando il lavoro svolto.

Una prima parte della scheda è relativa alla localizzazione geografica dell'edificio sul territorio. Successivamente vengono date informazioni sulla posizione dell'iscrizione rispetto all'edificio considerato: si specifica dove è precisamente collocata ed in quale ambiente (corpi edilizi autonomi con funzione propria: fienile, stalla, fuoco, letto).

La seconda parte è poi dedicata alle caratteristiche morfologiche del supporto su cui si trova l'incisione. Vengono descritti il materiale di supporto ed il suo stato, specificando se ha subito danni o meno e se è stato riutilizzato e ricollocato in contesti architettonici differenti dall'originale.

Infine, l'ultima sezione è dedicata alla epigrafe medesima. Di questa sono riportate le caratteristiche d'esecuzione, la posizione, il carattere, la classificazione, l'uso specifico di sigle e simboli, il tipo di segni d'interpunzione, le particolarità dei caratteri e delle cifre riportate. Chiudono la sezione la trascrizione del testo con relativi scioglimenti, un eventuale commento, le note generali e la bibliografia (se reperibile).

Diamo qui l'elenco dei vari campi presenti nelle schede, con una breve

descrizione dei contenuti.

1. Segnatura topografica: si specifica il comune, la località, le coordinate GIS, il numero dell'edificio.

ALFFL 2014 V Z F W numero catalogo generale: milèsimi : 1. segnatura topografica

area omogenea edificio n. iscrizione n. foto

comune catastale

località

coordinata X coordinata Y coordinata Z

2. Cronologia: viene inserito l'anno riportato nell'incisione, specificandone il decennio.

ALFFL 2014 V Z F W numero catalogo generale: milèsimi : 2. cronologia

anno mese giorno

decennio

<input type="radio"/> 1500-1509	<input type="radio"/> 1600-1609	<input type="radio"/> 1700-1709	<input type="radio"/> 1800-1809	<input type="radio"/> 1900-1909	<input type="radio"/> 2000-2009
<input type="radio"/> 1510-1519	<input type="radio"/> 1610-1619	<input type="radio"/> 1710-1719	<input type="radio"/> 1810-1819	<input type="radio"/> 1910-1919	<input type="radio"/> 2010-2019
<input type="radio"/> 1520-1529	<input type="radio"/> 1620-1629	<input type="radio"/> 1720-1729	<input type="radio"/> 1820-1829	<input type="radio"/> 1920-1929	
<input type="radio"/> 1530-1539	<input type="radio"/> 1630-1639	<input type="radio"/> 1730-1739	<input type="radio"/> 1830-1839	<input type="radio"/> 1930-1939	
<input type="radio"/> 1540-1549	<input type="radio"/> 1640-1649	<input type="radio"/> 1740-1749	<input type="radio"/> 1840-1849	<input type="radio"/> 1940-1949	
<input type="radio"/> 1550-1559	<input type="radio"/> 1650-1659	<input type="radio"/> 1750-1759	<input type="radio"/> 1850-1859	<input type="radio"/> 1950-1959	
<input type="radio"/> 1560-1569	<input type="radio"/> 1660-1669	<input type="radio"/> 1760-1769	<input type="radio"/> 1860-1869	<input type="radio"/> 1960-1969	
<input type="radio"/> 1570-1579	<input type="radio"/> 1670-1679	<input type="radio"/> 1770-1779	<input type="radio"/> 1870-1879	<input type="radio"/> 1970-1979	
<input type="radio"/> 1580-1589	<input type="radio"/> 1680-1689	<input type="radio"/> 1780-1789	<input type="radio"/> 1880-1889	<input type="radio"/> 1980-1989	
<input type="radio"/> 1590-1599	<input type="radio"/> 1690-1699	<input type="radio"/> 1790-1799	<input type="radio"/> 1890-1899	<input type="radio"/> 1990-1999	

3. Localizzazione attuale: si indica la collocazione rispetto all'edificio (colmo, architrave, porta) ed all'ambiente della baita (fuoco, letto, stalla, fienile).



4. Tipologia del manufatto: viene segnalato il tipo di incisione (esortativa, propiziatoria, topografica, estemporanea).



5. Aspetti tecnici ed analitici: vengono date informazioni riguardanti il tipo di supporto, eventuali danni subiti o riutilizzi.



6. Impaginazione: si descrivono le caratteristiche dello specchio epigrafico e la disposizione del testo sullo stesso.

A.L.F.F.L. 20+1 numero catalogo generale: milèsimi : 6.1. impaginazione codi

specchio epigrafico

tipi di superficie

- piatta
- convessa
- concava
- altro

modanature

- comici semplici
- comici composte
- solchi
- altro

livello di stesura del testo

- medesima quota
- incassata
- prominente
- altro

disposizione del testo

- verticale
- orizzontale
- piena pagina
- colonne
- altro

7. Scrittura: sono date tutte le informazioni riguardanti il carattere, la tecnica d'esecuzione, il tipo di solco, i segni d'interpunzione, le sigle usate, le particolarità paleografiche relative a cifre e lettere, i simboli raffigurati.

A.L.F.F.L. 20+14.V.7.E.W. numero catalogo generale: milèsimi : 7.1. scrittura codi

tipologia scrittoria

- capitale epigrafica
- corsiva
- maiuscola
- maiuscola_gotica
- maiuscola_romanica
- minuscola
- onciale
- altro

tecnica di esecuzione

- caratteri applicati
- graffito
- pennello
- punti
- rilievo
- incisione
- traforo
- altro

nessi e legamenti

solco

- a V
- rettangolare
- altro

sistemi interpuntivi

- punto
- triangolo
- altro

8. Stato di conservazione.

A.L.F.F.L. 20+1 numero catalogo generale: millesimi : 72. scrittura

abbreviature

- F. (fece)
- F.F. (fece fare)
- F.L. (fece l'anno)
- L. (l'anno)
- R.L. (rifecce l'anno)
- W (viva)
- iniziali
- altro

simboli

- croce
- croce_di_S. Andrea
- croce_su_colle
- trigramma di Cristo
- cuore
- noda
- altro

data

millennio secolo decennio anno

mese e giorno

note data

note abbreviature

note simboli

9. Testo: il testo dell'incisione viene trascritto e sciolto (ove possibile).

Seguono il commento linguistico, le note e la bibliografia.

A.L.F.F.L. 20+1 numero catalogo generale: millesimi : 8. stato di conservazione

stato di conservazione sintetico

- Buono
- Mediocre
- Cattivo

stato di conservazione dettagli

10. Fotografia.

A.L.F.F.L. 20+1 numero catalogo generale: millesimi : 9. testo

trascrizione e scioglimento

osservazioni linguistiche

note

bibliografia

- Simbologia: quali sono i simboli ricorrenti, quale è la loro evoluzione temporale e che rapporto hanno col territorio.
- Rapporto tra iscrizioni e ambiente dell'edificio.
- Aspetti paleografici più ricorrenti.

CAPITOLO 4. ANALISI DEI DATI

4.1 LE ISCRIZIONI – CARATTERI GENERALI

Come è già stato sottolineato, i supporti fondamentali sono l'architrave (*remenât*) ed il pezzo della trave di colmo (*còl*) che esce dalla facciata. Essi possono risultare piallati in corrispondenza dello spazio che ospiterà poi l'incisione, creando così una sorta di specchio epigrafico, altre volte invece le iscrizioni sono poste in campo libero. Diversa è la situazione per le epigrafi graffite sull'intonaco della facciata, che possono essere racchiuse da una cornice semplice o complessa dipinta sul muro.

Focalizzando l'attenzione sui diversi segni, risulta complicato dare loro un significato, sciogliendo l'acronimo in modo preciso ed univoco, senza l'ausilio di altri strumenti (ad esempio documenti catastali o estimi). Si tratta spesso di veri e propri rompicapi letterari grazie ai quali, una volta decifrati, si può fissare un importante tassello della storia dell'edificio: quando è stato costruito/ristrutturato? Chi lo ha costruito? Chi lo ha commissionato? Chi è il proprietario? Qual'era la sua funzione?

Tenendo presente queste domande guida e seguendo quanto osservato da Quinto Antonelli (Antonelli, 2006) nella sua analisi di queste scritture, possiamo iniziare ad approcciarci a questo tipo di epigrafi, facendo una rassegna delle diverse tipologie di incisioni, in ordine di complessità.

L'iscrizione più semplice è costituita soltanto dall'anno, senza l'aggiunta di nessun'altra sigla; in questo caso vediamo dipinto in nero l'anno "1924."



SAGO205401

Oltre all'anno, può comparire anche una croce semplice centrale, che solitamente corrisponde al centro della porta. Nell'esempio riportato, essa è posta su un colle che potrebbe alludere al Golgota.



SIRO800301

Aggiungendo altri dettagli, l'acronimo si fa più ricco e complesso. Queste ulteriori informazioni vengono rese mediante l'uso di “lettere-sigla” aventi un significato preciso. Alcuni esempi ricorrenti.

- **L.** (seguita da un punto per non confondere la lettera con le iniziali): iniziale di *Lanno*. Si tratta del fenomeno dell'articolo conglutinato, comune nella scrittura popolare, dove l'articolo non viene separato dal nome. Non si trovano esempi dell'utilizzo di questa sigla in campo pittorico, si potrebbe dunque pensare che sia un aspetto locale e particolare di questo tipo di epigrafi.

Nel esempio seguente sono presenti tutti gli elementi fin'ora elencati. **L.**, l'anno di riferimento (1734) e la piccola croce centrale che divide la data in due parti.



SIR0902001

- **F. L.:** sta per *Fece L'anno*. viene indicato l'anno di costruzione, spesso accompagnato dalle iniziali del costruttore dell'edificio e dal relativo

verbo di riferimento (*fare*). La sigla *F* è presente anche in dipinti popolari, quindi probabilmente è stata ripresa dalla tradizione pittorica di più vasta diffusione.

L'iscrizione "FL 1948 ZA" ci dice che nell'anno 1948 Z.A. (nel caso specifico si tratta di Zugliani Arcangelo) *fece*, ovvero costruì, la baita su cui si trova la scritta. Da sottolineare come, in questa occasione, il supporto originario sia stato inserito in un nuovo contesto architettonico, ovvero affisso su un'altra trave laterale.



MEZO606301

- **W: *vivat- evviva***, indica un augurio, una sorta di buon auspicio nei confronti dell'edificio appena costruito, ma posto a protezione anche del costruttore dello stesso. Tale simbolo ritorna in alcuni graffiti d' epoche precedenti. Ecco un esempio interessante: "WSECGWLJ822", interamente sciolto come "V(iva) S(ua) E(ccellenza) C(onte) G(iovanni) W(elsperg) L'(anno) 1822".



TON0402601

- Iniziali del proprietario, che non sempre si riesce ad identificare. Oltre al nome e cognome, può esserci anche una lettera che si riferisce al soprannome della famiglia. Infatti spesso è proprio il soprannome familiare a contraddistinguere un individuo, anche a causa dei frequenti casi di omonimia. In villaggi fortemente endogamici, in cui molte famiglie erano effettivamente imparentate fra loro e portavano quindi lo stesso cognome, la distinzione fra i vari nuclei era affidata al “detto”, che diventava così il vero elemento di identificazione e appartenenza sociale. Da sottolineare il fatto che la sequenza delle lettere si riferisce quasi sempre all'ordine *nome-cognome* e non viceversa. Importante dire che i nomi incisi, con grande probabilità, identificano uomini e non donne. In questo esempio troviamo semplicemente le iniziali E R e l'anno di edificazione (1998), separati da un punto rotondo posto a mezza altezza.



CAN0601701

- F. F.: in questo caso il proprietario delegò *Fece Fare*, la costruzione della baita a qualcun altro, le cui iniziali possono essere inserite nella stessa iscrizione. Questa sigla (come la *F* di *fece*) si riscontra anche nella tradizione pittorica popolare, in scritte che corredano gli affreschi.

“W.S.R.F.F 1852 X” può essere sciolta in questo modo: Viva S. R. (proprietario) Fece Fare 1852 X (croce particolare, forse riconducibile a quella di Sant'Andrea oppure da intendere come un segno conclusivo).



CAN0802401

- **Giorno e mese di costruzione:** per arricchire ulteriormente l'incisione, talvolta si aggiungono il mese (indicato con lettere capitali, per esteso o in cifra) e il giorno di fine costruzione. L'acronimo dunque inizia a complicarsi, eccone un esempio:

“W. V F. F C e + L 1914 Li 21/5”: Viva V F e F C (in questo caso potrebbe trattarsi delle iniziali dei due proprietari - da non confondere con l'abbreviazione F. F (*fece fare*) - e + L('anno) 1914 Li 21/5 (21 maggio)”. La *e* minuscola corsiva posta dopo le iniziali, che potrebbe essere una reminiscenza della congiunzione latina in posizione enclitica: VF *et* FC > VF. FC*que*. Sono presenti anche due segni λ posti ai capi dell'iscrizione, forse riconducibili alle *node* o a dei marchi d'identità (si veda capitolo 4.5).



TON0100203

- **R.**: sta per *Rifece*. Nel seguente caso “R L 18 V + Z 96 W”, viene sciolta in questo modo: **Rifece** L(’anno) 1896 + V Z (iniziali del restauratore) Viva.

Neppure l’abbreviazione di *rifece* è presente negli affreschi, potrebbe dunque rappresentare un carattere specifico e locale di queste scritture (stessa cosa che per *L*).



SIRO304101

Oltre alle consuete abbreviature, sono presenti anche alcuni acronimi legati alla religiosità. Rispetto alle altre sigle utilizzate, che si trovano in quasi la totalità delle epigrafi analizzate, queste sono presenti in quantità molto minori (circa una decina di casi). Esse sono:

- A.D. : Anno Domini
- L. D. O. : Laus Deo Omnipotente
- D. O. M. : Deo Optimo Maximo

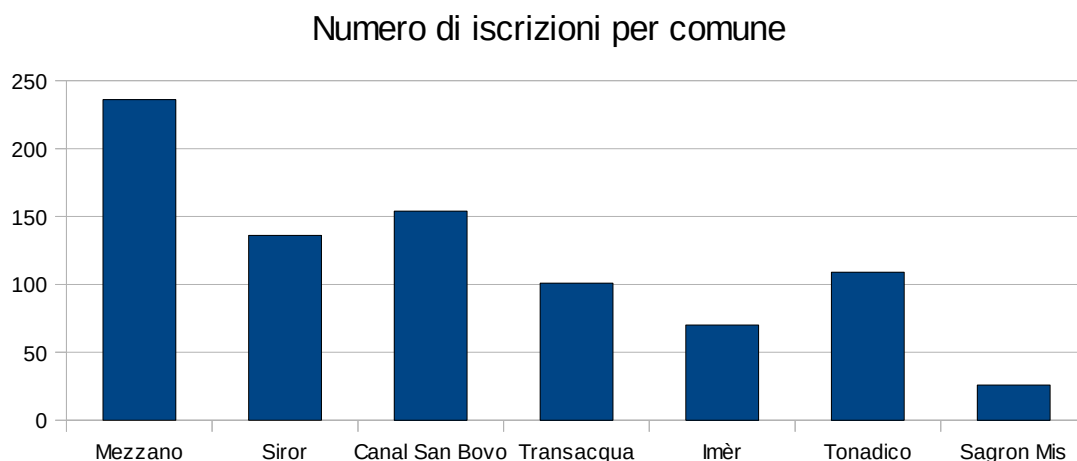


MEZ1004701

Numerose sono le combinazioni che si possono effettuare, lasciando spazio agli intenti ed alle capacità dell'esecutore. Tra i casi più diffusi troviamo: croce che spezza la linearità dell'iscrizione dividendola in due parti simmetriche, scritta sbilanciata a destra o a sinistra, iniziali e cifre che si alternano, lettere rovesciate e specchiate, iscrizioni con andamenti decrescenti, crescenti, sinistrorsi... un insieme di artifici usati per creare piacevoli giochi enigmistici. Va precisato che si tratta però di eccezioni che deviano dalla norma, presenti abbastanza raramente (si veda capitolo 4.7) .

4.2 DISTRIBUZIONE SPAZIALE DELLE ISCRIZIONI

La distribuzione geografica di questo fenomeno scrittorio non risulta omogenea in tutto il territorio della Comunità.



Nel dettaglio i dati raccolti:

Comune	Superficie	N° iscrizioni	N° edifici censiti	Rapporto iscrizioni/edifici
Canal S. Bovo	125 km ²	154	412	37,37
Imèr	27 km ²	69	189	36,51
Mezzano	48 km ²	238	607	39,21
Transacqua	35 km ²	101	309	32,69
Tonadico	89 km ²	109	318	34,28
Siror	75 km ²	136	514	26,46
Sagron Mis	11 km ²	26	96	27,08
TOTALE		833	2445	34,07

N. B.: Il comune di Fiera non viene in questo caso considerato poiché, non comprendendo né prati né masi, non ha neppure baite e quindi iscrizioni.

Rapportare il numero di iscrizioni alla superficie di ogni comune non sarebbe stato significativo, dato che esse comprendono anche zone boschive e rocciose, quindi senza la presenza di edifici. Più interessanti sono i dati relativi al rapporto tra numero di iscrizioni e numero di edifici per ogni comune. Da essi risulta che il 34% delle baite reca almeno un'incisione. In quasi tutti i comuni un terzo delle baite presenta delle scritture: in particolare il 37% degli edifici a Canal S. Bovo, il 39% a Mezzano, il 36% a Imèr, il 34% a Tonadico ed il 32% a Transacqua. Percentuali più basse si registrano a Siror (26%) e a Sagron (27%).

Come accennato, Fiera non possiede – né ha mai posseduto – nessun prato e quindi non ha nessuna baita sul suo territorio. Il borgo è stato fondato nel 1400 espropriando dei territori ai comuni vicini (Tonadico e Transacqua), al fine di creare uno spazio per il mercato (cfr. cap. 1.1) e la sua superficie è rimasta tale fino ai giorni nostri.

4.3 DISTRIBUZIONE CRONOLOGICA

4.3.1 UNA PANORAMICA GENERALE

DISTRIBUZIONE CRONOLOGICA DELLE ISCRIZIONI



Dando una prima occhiata a questo grafico, si nota immediatamente come la distribuzione del fenomeno scrittorio nel tempo non sia uniforme ma presenti picchi, fasi calanti e altre più stabili.

L'iscrizione più antica è stata rinvenuta nel comune di Siror (località Dismoni) e risale al 1548. Viene riportato solamente l'anno di costruzione dell'edificio, diviso da una croce centrale. Successivamente, fino agli anni Trenta del XVII secolo non abbiamo altre scritture. Per quanto riguarda il XVII secolo, si sono conservate otto testimonianze, rispettivamente risalenti al 1637 nel comune di Transacqua, 1639 a Siror, 1663, 1673, 1680 e 1683 nel territorio di Mezzano e 1656–1683 a Tonadico.



SIRO404001:
l'iscrizione più
antica, recentemente
dipinta di bianco per
renderla più visibile.

Nei secoli seguenti il fenomeno scrittorio è via via aumentato, grazie alla crescente antropizzazione del territorio e all'introduzione di nuove forme d'economia legate all'allevamento bovino. Infatti, a partire dal XVIII secolo, l'utilizzo dei pascoli di mezza quota è andato incrementandosi e con esso, in proporzione, la costruzione delle baite. Risale al decennio 1890-1899 il primo "boom" di queste scritte, che raccoglie ben 55 testimonianze.

Il XVIII secolo conta 56 iscrizioni, mentre 248 appartengono al XIX e 423 al XX. Recentemente questa "usanza" non è andata esaurendosi: nel decennio compreso tra il 2000 e 2009 sono state censite 26 baite con iscrizione, a testimonianza di quanto sia importante continuare a incidere la memoria storica dell'edificio, introducendo novità che deviano però dalla tradizione (si vedano capitoli 4.3.5 e 4.5.4).

Tralasciando il periodo precedente al 1750 per la carenza documentativa, derivante dal fatto che certamente molte iscrizioni sono andate perse, nell'arco temporale che va dal 1750 al 2000 possiamo individuare quattro picchi scrittori: il primo collocabile attorno al 1860, il secondo che

corrisponde al 1880, il terzo relativo al 1920 e l'ultimo che coincide con il decennio dal 1990 al 2000. Considerando gli eventi storici della valle, si può osservare come questi picchi corrispondano a determinate fasi e mutamenti.

4.3.2 1866: UN PERIODO DI CAMBIAMENTI

Questo periodo fu intenso per i primierotti. Dal punto di vista politico ci fu un cambio dei confini: il Veneto venne annesso al Regno d'Italia e quindi Primiero diventò l'estrema periferia dell'Impero austro-ungarico, territorio poco considerato nelle decisioni del governo centrale. A gravare sulla popolazione ci furono anche epidemie che colpirono il bestiame e catastrofi naturali (alluvioni), accanto ad un aumento della natalità.

La crescita demografica incrementò il fabbisogno della gente, ed ecco che ebbe inizio l'antropizzazione della zona dei masi. Si registra dunque il primo picco di iscrizioni, a testimonianza del fatto di come si iniziò a costruire le baite. In particolare, nei decenni interessati (dal 1860 al 1879), si contano 44 incisioni.

4.3.3 1880: L'AUMENTO DEMOGRAFICO TRA POVERTÀ ED EMIGRAZIONE

Pochi anni dopo il primo picco, abbiamo il primo vero "boom" di queste scritture: tra il 1890 e il 1899 sono 55 gli edifici che sono stati incisi. Ciò significa che, parallelamente, c'è stato un incremento anche del numero

delle baite e dei fienili costruiti. I motivi sono simili al caso precedente. L'aumento della popolazione incrementò da una parte la povertà e dall'altra creò molta manodopera da impiegare. Parecchie persone emigrarono in America e nel resto d'Europa a cercare fortuna; mentre coloro che restarono, proseguirono la massiccia colonizzazione dei pascoli, edificando *masi* e lavorando per sfamare più animali possibili.

4.3.4 LA GRANDE GUERRA IN PRIMIERO ED IL DECENNIO “MAGGIORMENTE SCRITTO”

La prima Guerra Mondiale interessò da vicino le valli di Primiero e del Vanoi, poiché costituivano un fronte sul quale si scontrarono le truppe austriache con quelle italiane.

Il conflitto durò quasi trenta mesi, con eventi che interessarono da vicino la popolazione civile, specialmente quella del Vanoi, zona che porta i segni bellici maggiori.

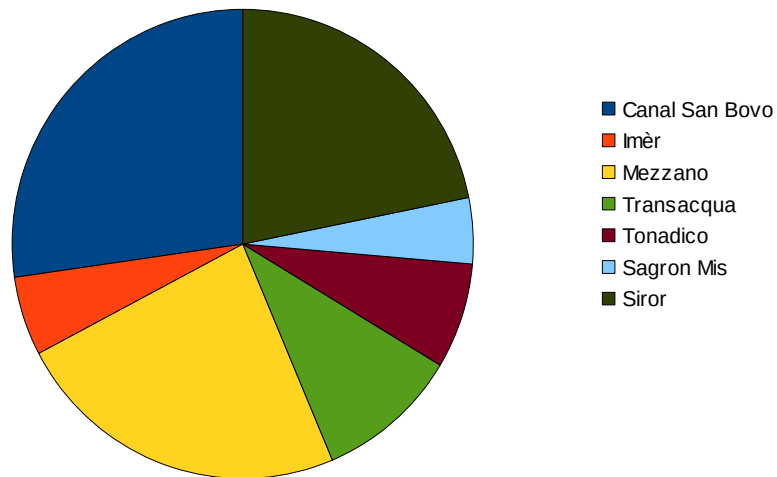
A partire dal 1914 gli abitanti di Caoria vennero trasferiti in territori austriaci, mentre quelli del resto della valle e del Primiero furono mandati in campi profughi italiani per motivi di sicurezza. Una sorte diversa toccò agli esclusi da questa mobilitazione di massa che dovettero convivere con gli invasori italiani. Una coesistenza che non risparmiò ostilità e tensioni. Ad esempio, molti abitanti di Caoria rifugiatisi nei masi, furono accusati di spionaggio a causa dei contatti occasionali sia con gli austriaci che con gli italiani.

Fu un conflitto che mutò l'assetto territoriale sia dei monti che dei paesi del fondovalle, alcuni dei quali subirono devastazioni che cambiarono l'architettura e il paesaggio storico: basti pensare all'incendio scatenato a S. Martino di Castrozza dagli austriaci in ritirata dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Sono molte le testimonianze di coloro che, ritornati nei loro paesi dopo l'evacuazione forzata, trovarono solo macerie, rovine e desolazione.

A supporto di ciò i dati numerici riferiti alle baite censite confermano la drammaticità degli eventi citati. Considerando il decennio 1910-1919, in pieno conflitto mondiale, nel comune di Canal si registrano solamente 9 baite recanti iscrizioni (stesso valore per Siror), il che dimostra ulteriormente come le varie battaglie abbiano devastato il Vanoi.

Osservando i dati raccolti il decennio "maggiormente scritto" è quello che va dal 1920 al 1929, periodo immediatamente successivo alla Grande Guerra. Terminato il conflitto, era necessario ricostruire laddove gli eventi bellici avevano distrutto. In quest'arco temporale infatti, si contano ben 125 iscrizioni, concentrate maggiormente nelle aree di Canal San Bovo (38), Mezzano (26) e Siror (25).

Distribuzione delle iscrizioni relative al decennio 1920-1929



4.3.5 LA SECONDA GUERRA MONDIALE, IL DOPOGUERRA ED IL CAMBIAMENTO

Se prendiamo in considerazione l'arco temporale della Seconda Guerra Mondiale, emerge come gli eventi siano stati meno impattanti sul territorio. Le conseguenze maggiori interessarono in generale l'economia, ma non ci furono danni fisici causati al territorio. Questo perchè, questa volta, la valle non fu coinvolta dal fronte di scontro. Le iscrizioni risalenti agli anni '30-'40 sono complessivamente 92, molto maggiori di quelle degli anni seguenti.

Nel secondo dopoguerra, nonostante il progressivo abbandono delle attività legate all'allevamento, a causa del nuovo cambio d'economia collegato allo sviluppo turistico della zona ed all'ampliarsi delle attività del settore terziario, il numero delle baite (recanti iscrizioni) non è calato poi così drasticamente. Questa tipologia di edifici infatti, nonostante il mutamento di economia, è rimasta consolidata nel territorio, variando però la sua

funzione, diventando oggi infatti in molti casi una seconda casa. Questo cambio funzionale si riflette anche sul piano delle scritture analizzate. Molti elementi caratteristici (sigle, simboli, posizione) sono stati svuotati dal loro significato originario. La “sintassi originale” di queste iscrizioni non è stata rispettata, preferendo modalità più eterogenee e soggettive, oppure vezzosamente anacronistiche. Il carattere utilizzato diventa più lezioso, si introducono targhe con il nome delle baite o dei toponimi (“Baita Rasa e Tasa”, “Maso Solan”, “Casera dei coloni”, “Fedai”), tentativi di innovazione che, nel complesso, spezzano la continuità con l'ambiente scritto del passato.



MEZ0204201



SIR0400201

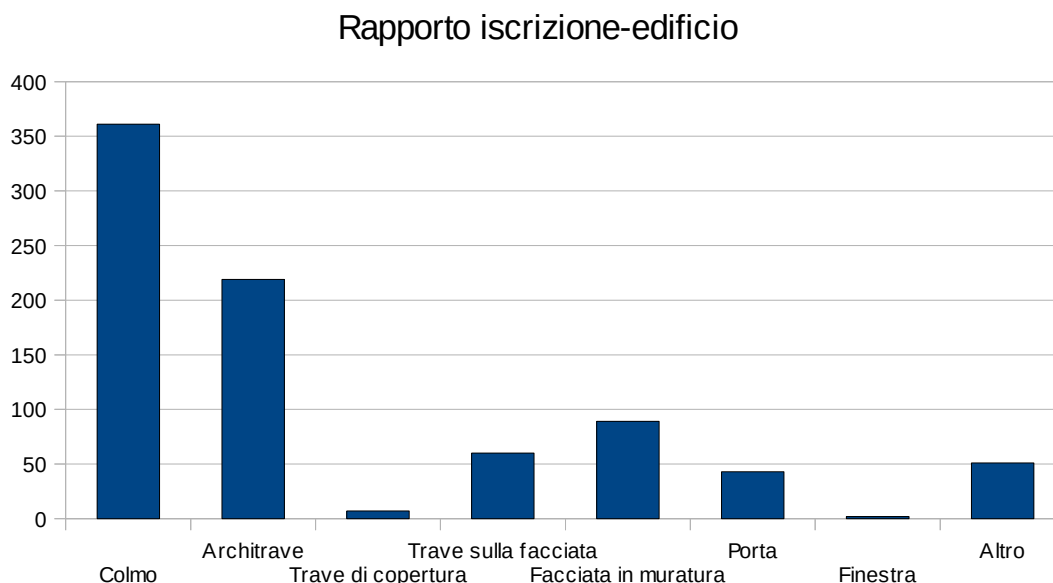


CAN1410901



TON0909201

4.4 COLLOCAZIONE DELL'ISCRIZIONE SULL'EDIFICIO



Passiamo ora a considerare la posizione dell'iscrizione in relazione all'edificio. Come si è stato accennato nei capitoli precedenti, i luoghi privilegiati ad ospitare questo tipo di iscrizioni sono fondamentalmente la trave di colmo e l'architrave della porta. Ma analizzando i dati raccolti, ci si può rendere conto di come ci siano anche altri supporti deputati all'uso scrittoria: il battente della porta, la finestra, le travi dell'elevazione, la facciata in muratura, i comignoli, le pietre angolari... a seconda del luogo cambiano anche alcuni caratteri propri dell'incisione.

Il grafico sopra riportato mostra comunque come la larga prevalenza delle scritture si trovi sulla trave di colmo (43%) e sull'architrave (26,3%); tra le collocazioni meno ricorrenti ritroviamo la facciata in muratura (10,6%) e le travi che compongono il prospetto (7,6%). Sul battente della porta si situa il 5,2% delle iscrizioni, su targhe, assi, pietre (altro) troviamo il 6,2% mentre sono dati trascurabili quelli relativi alle finestre ed alle travi di copertura.

4.4.1 ARCHITRAVE (*REMENÁT*)

Lo spazio a disposizione per il testo è largo e basso e quindi contiene, di norma, una sola riga di testo. L'acronimo risulta spesso lungo, complesso e ricco di elementi distintivi. Ci possono essere diverse coppie di iniziali, recanti memoria sia dell'esecutore che del proprietario ed eventuali comproprietari, le abbreviazioni sono numerose: essendoci riferimenti a più persone, troviamo anche i verbi ad esse riferiti (*chi fece, chi fece fare/rifece*), ricorrenti sono "W" di *evviva* e "L" che precede l'anno di realizzazione eventuali indicazioni del mese e del giorno ed il simbolo della croce. In particolare troviamo quasi sempre (66/83 casi) la croce sul Golgota. Rari sono i casi dove le lettere presentano particolarità grafiche quali rovesciamenti, specchiature, andamento bustrofedico. Questo perché l'iscrizione viene realizzata in corso d'opera, dopo che si è inserita la porta sottostante. Differente è il caso del colmo, inciso prima d'esser posto in sede.



TON0910001: iscrizione sull'architrave della porta del fienile,

dove le lettere si alternano con le cifre dell'anno.

4.4.2 TRAVE DI COLMO (CÓ)

La sua funzione di “trave chiave” della copertura è stata esposta nei capitoli precedenti. Si precisano ora altri aspetti. La superficie che solitamente accoglie la scrittura risulta piallata ed, essendo limitata, le informazioni riportate sono più concentrate rispetto all'architrave: troviamo le iniziali del costruttore, l'anno, le sigle W / L / F prese singolarmente e qualche croce semplice o di Sant'Andrea, posta all'estremità della trave verso la testa.



MEZ1004901: iscrizione sul colmo del fienile.

4.4.3 TRAVE

Questa categoria comprende diverse tipologie di travi: sia quelle di copertura (che non sono il colmo) che quelle che costituiscono il prospetto in *blockbau*.

Le prime sono numericamente molto poche e le iscrizioni risultano uguali a quelle incise sul colmo. Quelle che invece compongono l'elevazione, per quanto riguarda simboli e caratteri utilizzati, riportano iscrizioni del tutto simili a quelle fatte sull'architrave. Può capitare che ci siano casi di

riutilizzo di vecchi architravi che, una volta ricollocati, diventano travi del blockbau che compongono la facciata, questo per giustificare la somiglianza tra i due tipo di scritture.



SIRO202001: vecchio architrave, riutilizzato come trave dell'incastellatura del timpano.

4.4.4 PORTA

La maggior parte delle iscrizioni sul battente della porta sono di carattere estemporaneo: più che fissare la data di costruzione/ristrutturazione dell'edificio, segnalano il passaggio di qualcuno che ha voluto lasciare memoria del suo transito incidendo le proprie iniziali, facendo dei disegni ed indicando la data. Sono quindi iscrizioni brevi e costituite – di norma – da poche lettere (2-5) di difficilissima interpretazione, in quanto non si può risalire a chi sia passato nel tempo in un determinato luogo. Può capitare che sulla stessa porta ci siano più scritture indicanti anni differenti. In ogni caso non hanno collocazioni ricorrenti né – rispetto alla

norma – costanti. Esse non sono quindi concepite in funzione dei “riti di fondazione” di cui si è fatto cenno.



MEZO906802: Varie iscrizioni sul battente della porta

4.4.5 FACCIATA IN MURATURA

Sulla facciata si collocano principalmente iscrizioni graffite o dipinte sull'intonaco, colorate poi in rosso o nero. Sono iscrizioni simili per contenuti a quelle sul colmo o architrave, contengono le consuete abbreviazioni e le iniziali dei proprietari/costruttori/esecutori. Il testo è spesso distribuito su più righe ed inserito in uno specchio epigrafico di varia forma, più o meno complessa: possiamo trovare testi racchiusi in rettangoli, quadrati, semicerchi oppure posti in nicchie nel muro. Una cornice particolare è quella che ricorda una ghirlanda floreale, ritenuta da alcuni simbolo della resurrezione e della vita eterna (Fantoni 1978: 101–130) Per quanto riguarda i simboli utilizzati, raramente si trovano croci, molto più frequente è il trigramma IHS, con l'H sormontata da una croce.



TON0100202: iscrizione contenuta in una cornice “a ghirlanda” con attaccati due fiori nella parte inferiore. Si noti la specchiatura del Cristogramma IHS nel lobo superiore.



MEZ0600201: iscrizione dipinta all'interno di una cornice, sulla facciata a valle.

4.4.6 ALTRO

La voce “altro” si riferisce ad una serie di supporti meno consueti, collocati sia sull'edificio (camini, scalini, pietre angolari, assi in legno poi affisse sulla facciata o sull'architrave) sia posti nelle vicinanze (fontane, muretti).

Anche in questo caso si possono distinguere le iscrizioni incise sul legno o pietra dai graffiti su parete. Si tratta di testi abbastanza poveri, contenenti perlopiù iniziali, date e qualche sigla (L / F / FF), rari sono i simboli.

Una buona parte di questa categoria è costituita da assi e targhe in legno dove è scritto il nome della baita; si tratta di una pratica diffusa negli ultimi trent'anni.



IME0102601: iscrizione su una pietra che compone il muro

Non è inusuale del resto, osservare su un edificio più iscrizioni con date e riferimenti differenti. Infatti, “l’albero genealogico” della baita viene tracciato sulla stessa, a memoria delle varie vicende storiche subite dal *maso* nel suo insieme. Quindi può darsi che sul colmo ci sia inciso un anno con delle iniziali, mentre sulla facciata sia dipinto un acronimo differente, realizzato quando l’immobile è passato in mano ad un’altra famiglia. Possiamo avere delle storie “bipartite” quando le incisioni presenti sono due, una riferita alla prima costruzione ed una relativa ad un successivo risanamento, storie “tripartite”, quando viene aggiunta una terza incisione – più recente – che riporta ad esempio il nome della baita oppure storie “quadri-partite” quando ogni passaggio di proprietà viene impresso nel legno.



SIRO402403

In merito a ciò si rimanda allo studio effettuato da Simone Gaio (Gaio 2013) che ha compiuto un'analisi di un fienile in località Caltena, nel comune di Mezzano, riferendo le differenti fasi storiche dell'edificio alle iscrizioni presenti.

4,4,7 DISTRIBUZIONE DEI SUPPORTI SUL TERRITORIO

Potrebbe offrire spunti interessanti anche una riflessione sulla distribuzione dei diversi “supporti scrittori” nei vari comuni della valle.

Considerando solo i supporti con scritture numericamente rilevanti ed inserendo nella voce “altro” quelle sulle travi di copertura, sul battente della porta e sulla finestra. Seguono i dati raccolti.

	ARCHITRAVE	TRAVE COLMO	TRAVE FACCIATA	FACCIATA MURATURA	ALTRO	TOTALE
CANAL S. B.	7	132	3	5	7	154
IMER	7	30	3	12	17	69
MEZZANO	34	102	17	42	43	238
TONADICO	49	26	12	12	10	109
TRANSACQUA	39	27	8	8	19	101
SIROR	82	21	18	7	8	136
SAGRON	2	20	2	1	1	26
TOTALE	220	358	63	87	105	83

Nella maggior parte dei casi le iscrizioni sono situate su architrave e colmo, ma con percentuali differenti prendendo in considerazione i diversi paesi. Nei comuni dell'alto Primiero (Siror, Tonadico e Transacqua) il supporto preferito è l'architrave della porta del fienile, mentre a Canal, a Sagron e nel basso Primiero (Mezzano ed Imèr) è la faccia inferiore della trave di colmo, in modo particolare quella del fuoco della baita (si veda capitolo 4,6).

Nel dettaglio a Siror il 60% delle iscrizioni si trova sull'architrave, a Tonadico il 45% ed a Transacqua il 39%. Nel Vanoi su un totale di 154

iscrizioni, ben 132 sono collocate sul colmo (86%), nella valle del Mis il 77% mentre a Mezzano ed Imèr il 43%.

Questa ripartizione si riflette anche sulle diverse fasi di colonizzazione dei prati della valle. La parte più alta è quella di più antica antropizzazione: qui si trovano le iscrizioni più antiche, risalenti al 1548, 1637, 1639, 1656. Sono situate tutte sull'architrave del fienile e questo non è casuale, dato che inizialmente l'unico edificio ad essere costruito – nel complesso del *maso* – era appunto il fienile, mentre la *casèra* venne introdotta successivamente.

I paesi del basso Primiero, che hanno la maggior parte delle iscrizioni sulla trave di colmo della baita, appartengono ad una fase d'antropizzazione più recente rispetto al resto della valle. La gran parte delle scritture dell'Ottocento e del Novecento sono infatti concentrate nei paesi di Mezzano e Canal.

4.5 SIMBOLOGIA

4.5.1 TIPOLOGIA DI SIMBOLI

Come si è già potuto intuire dai precedenti capitoli, la croce risulta essere il simbolo egemone in queste particolari epigrafi. Non c'è un modello fisso e ripetuto anzi, si sono riscontrate delle varianti sia in base al supporto su cui sono poste che all'area geografica considerata. In particolare le tipologie di croci sono tre: croce semplice, croce sul colle, croce di S. Andrea. A queste si aggiungono i Cristogrammi ed altri simboli di diversa natura, per lo più decorativi.

Ecco una breve descrizione delle varie tipologie simboliche.

CROCE SEMPLICE

Sostanzialmente la maggioranza delle croci rappresentate sono di due tipi. Abbiamo quella latina con il braccio trasversale più corto rispetto al verticale e quella greca, con i due bracci di eguale misura, tipologia molto diffusa durante l'Alto Medioevo.

Presenti in maniera minore, sono le croci patenti con i bracci di forma triangolare, e le croci con terminazione biforcata (a Y).



TON1023701: croce latina.



TON0909301: croce greca patente.

CROCE SUL GOLGOTA

La croce latina qui considerata, poggia su un semicerchio che allude al Golgota, monte dove è stato crocefisso Cristo. Osservando alcune varianti del trigramma cristologico presenti su affreschi, con la croce che poggia sulla traversa orizzontale dell' H, si può notare che ci sono dei casi in cui è presente un analogo semicerchio-colle, oppure ci sono altri esempi dove al posto dell' H si trova direttamente la croce sul Golgota. Si potrebbe quindi ipotizzare di trovarsi davanti ad una reinterpretazione popolare: “la lettera H sormontata dalla croce, da segno alfabetico si trasforma in un più comprensibile segno iconografico o, in altre parole, la sigla senz'altro oscura si volge in una pittografia di grande comprensibilità” (Antonelli 2015: 232).



TON0902101: croce sul Golgota.

CROCE DI S. ANDREA

Per quanto riguarda la croce di S. Andrea, è importante non confonderla con una semplice X posta a conclusione dell'iscrizione (Antonelli 2006: 73). Infatti se in alcuni casi questo segno appare molto accurato e definito, realizzato mediante scalpelli fini, altre volte il solco è più grossolano ed impreciso, quasi fosse stato fatto di fretta usando un' accetta.



CAN1816001: croce di Sant'Andrea.

In questa seconda accezione si potrebbe trattare di segni simili alle *node*, fatti per riconoscere la trave da porre come colmo, una X usata come segno identificativo ai fini della costruzione più che con valenza simbolica.



TRA0103001: esempio di X identificabile -forse- come *noda*.

Da sottolineare che lo stesso simbolo, in particolare la X posta tra due barre verticali, è presente anche su incisioni sui colmi delle case a Falcade, nella vallata agordina.



FALCADE: X (o croce) compresa tra due barre, incisa sulla trave di colmo di un fienile.

TRIGRAMMA DI CRISTO

Il trigramma IHS, detto anche Cristogramma, è un simbolo conosciuto e ampiamente diffuso nell'arte figurativa fin dal Medioevo e realizzato inizialmente in minuscola gotica. Le sue forme traggono origine dall'

abbreviatura del nome di Gesù, realizzato utilizzando anche la lettera greca η (eta), reinterpretata “alla latina” come h, con l'asta verticale attraversata da un generico *titulus* abbreviativo.

Yhs valeva dunque semplicemente *Ie(su)s*. Interpretazioni più tardive, posteriori all'abbandono della grafia gotica ed alla restituzione della capitale, hanno voluto sciogliere il trigramma IHS come acronimo di “*Iesus Hominum Salvator*” oppure “*In Hoc Signo (vinces)*”.

Questa sigla spesso è arricchita con una croce che poggia sulla traversa orizzontale dell' H, che rimanda all'originario trigramma ideato da San Bernardino da Siena.

Il trigramma è ripreso dalla tradizione pittorica, dove le “tre lettere appaiono generalmente comprese entro un motivo circolare oppure (...) in una ghirlanda fiorita, emblema cristiano della vita eterna e della resurrezione. Spesso, sul tratto orizzontale della lettera H, poggia una croce, ai piedi della quale troviamo quasi sempre i tre chiodi della Crocefissione” (Fanton 1978: 101-130) che nelle versioni più antiche erano invece infisse sulla traversa e sul piede della croce, risultante dal *titulus* che incrociava l'asta di h.

Per quanto riguarda le iscrizioni su parete, la descrizione fatta da Fanton risulta corretta, mentre se consideriamo quelle sugli architravi ritroviamo solo le tre lettere (con la croce e raramente i tre chiodi) senza cornici decorative, così come nel nostro *corpus* non compaiono esempi del più antico trigramma *yhs*, che si riscontrano invece in altri ambiti territoriali.

Da segnalare in questo contesto anche un singolo caso di trigramma MHA, con l'H centrale pure sormontata dalla croce. Con ogni probabilità esso è riferito a Maria, quale reinterpretazione dell'antico MHP (di derivazione bizantina) che valeva come abbreviatura di *Μήτηρ Θεοῦ* (*méter Theoû*) “madre di Dio”.



MEZ0901301: trigramma di Cristo con H sormontata dalla croce.



SIR0303301: trigramma di Cristo dove, al posto dell'H, c'è la croce sul Golgota.

ALTRI SEGNI: FIORI, CUORI, “NODE”

Appartengono a questa categoria una serie di simboli usati in epoca più recente. Mentre nel Sette-Ottocento e fino a metà del Novecento si incidono prevalentemente croci, successivamente trovano largo impiego altri segni con valore prettamente estetico e decorativo, anche se la croce resta una presenza costante. Basti pensare che nel periodo 2000–2009 su

21 simboli incisi 17 rappresentano motivi decorativi. Tra i simboli più comuni troviamo fiori di montagna, cuori, asterischi.



Particolari sono i cuori che contengono delle lettere, solitamente incisi sui battenti delle porte. Questi, arricchiti da una croce centrale, rappresentano il Sacro Cuore di Gesù. A questo proposito risulta interessante il rapporto tra questo simbolo e la sua relativa ricorrenza. Infatti, in occasione della solennità del Corpus Domini, nel territorio del Tirolo storico e quindi anche in Trentino e Primiero, sull'onda della nostalgia verso l'Impero asburgico, si è introdotta l'usanza di accendere dei Sacri Cuori sulle principali cime montuose.



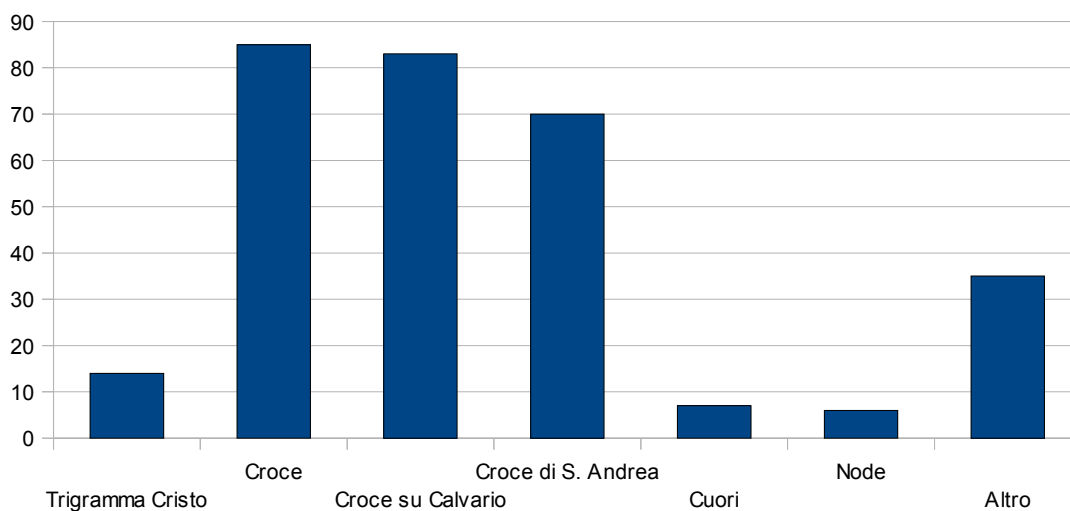
TONO200102: Sacro cuore inciso su un'asse della porta della stalla.

4.5.2 DISTRIBUZIONE QUANTITATIVA DEI SIMBOLI

Come già precedentemente accennato, la croce risulta essere qui il simbolo più ricorrente pur presentando diverse tipologie, quasi equivalenti sul piano quantitativo. Su un totale di 237 croci, 85 sono croci semplici, 83 sono croci sul Golgota e 69 sono riconducibili a quella di Sant'Andrea.

Tra le altre simbologie presenti il trigramma cristologico IHS appare 14 volte, mentre i ghirigori, le stelle simili ad asterischi, i fiori sono complessivamente 35 ed infine, i segni più semplici che ricordano le *node*, tacche fatte dai boscaioli sui tronchi abbattuti e pronti per la fluitazione, risultano essere 5.

PRESENZA NUMERICA DEI SIMBOLI



4.5.3 COLLOCAZIONE DEI SIMBOLI SUI SUPPORTI E LA LORO DIFFUSIONE SUL TERRITORIO

Mettendo in relazione il tipo di simbolo con il supporto, emerge che sul colmo è solitamente preferita la croce semplice o quella di S. Andrea mentre sull'architrave sia quella semplice che la versione sopra il Golgota, sulle targhe graffite sull'intonaco prevale il trigramma, invece eventuali fiori/stelle/asterischi accompagnano le incisioni più recenti poste sul colmo oppure su assi poi collocate sulla facciata.

COLLOCAZIONE DEI SIMBOLI SUI SUPPORTI

	CROCE SEMPLICE	CROCE GOLGOTA	CROCE S. ANDREA	IHS	CUORI	NODE	ALTRO
ARCHITRAVE	51	66	1	4	/	2	8
TRAVE COLMO	22	1	66	/	1	5	14
TRAVE FACCIATA	10	14	/	/	/	/	2
TRAVE COPERTURA	1	/	1	/	/	/	/
FACCIATA MURATURA	/	/	/	6	/	/	/
PORTA	/	/	1	/	6	/	7
FINESTRA	/	/	/	/	/	/	/
ALTRO	1	2	/	4	/	/	4

DISTRIBUZIONE DEI SIMBOLI PER COMUNE

	CROCE SEMPLICE	CROCE GOLGOT A	CROCE S. ANDREA	IHS	CUORI	NODE	ALTRO
CANAL S. BOVO	3	/	57	/	/	1	9
IMER	3	/	/	/	/	1	/
MEZZANO	27	3	3	5	3	/	18
TRANSACQUA	19	14	5	5	3	2	3
TONADICO	16	16	2	2	1	1	1
SIROR	16	52	2	2	/	/	2
SAGRON	1	/	/	/	/	/	2

Si può notare come la presenza dei diversi simboli non sia uguale e costante su tutti i supporti, ma neppure nelle diverse aree geografiche. Troviamo supporti che presentano pochissimi simboli, altri con presenze e caratteristiche ricorrenti. Allo stesso modo alcuni tipi di croce in alcuni territori non compaiono affatto.

La croce sul Golgota (83 ricorrenze totali) trova la sua collocazione privilegiata sull'architrave (80%) e sulle travi poste sulla facciata (17%) le quali spesso sono vecchi architravi poi ricollocati. In particolare si trovano su quelli del comune di Siror (41 presenze), assenti invece nelle iscrizioni di Imèr, Sagron e Canal S. Bovo.

La croce di S. Andrea (69 presenze totali) non trova riscontro –ancora una volta– né a Imèr né a Sagron, mentre si trova principalmente sulle travi di colmo del Vanoi (81%).

Abbastanza prevedibile invece, la diffusione della croce semplice (85 presenze totali), che risulta più equamente ripartita tra le aree di Mezzano (31%), Transacqua (22%), Tonadico (19%) e Siror (19%). Per quanto riguarda il supporto, prevale ancora una volta l'architrave (60% dei casi) rispetto al colmo (26%).

In riferimento alla posizione del simbolo sui supporti, risulta che sul colmo le croci sono poste sulla testa della trave, all'inizio o alla fine dell'iscrizione, mentre sull'architrave esse sono poste in posizione centrale.

Il tema della centralità per quanto riguarda la croce sul Golgota, offre

spunti di riflessioni interessanti, affrontati da alcuni storici delle religioni come il rumeno Mircea Eliade (Eliade 1990). La posizione della croce non è variabile, è sempre posta in corrispondenza del centro della porta e ordina la simmetria spaziale interna e rispetto all'edificio. Secondo lo storico, la posizione centrale permetterebbe un collegamento con la dimensione divina, corrispondente alla Creazione. Paragonando l'*homo faber*, l'uomo che costruisce un nuovo edificio, a Dio e considerando la casa come un'*imago mundi*, si potrebbero cogliere diverse analogie tra i “prodotti delle due creazioni”: “sotto la pietra di base di ogni costruzione veniva posto un picchetto, corrispondente all'*axis mundi*; la casa si trova in tal modo, al centro del mondo ed è in un certo senso un'icona ridotta del mondo. L'apertura che ogni casa aveva (la porta) corrispondeva all' “occhio del centro” della volta cosmica. La copertura rappresentava la volta celeste”. (Eliade 1990: 93). Emerge dunque un'evidente simmetria tra casa e cosmo, in cui la posizione centrale assume un significato divino e quindi degno di ospitare – in questo caso – la croce.

Oltre a questo, la croce ed il centro della porta sono in asse con la trave di colmo che rappresenta il punto più alto ed il centro del tetto, sviluppando in questo modo un'asse verticale che potrebbe alludere all'asse cielo-terra, “quest'asse verticale che garantisce un'apertura verso il trascendente e al tempo stesso consente l'orientamento nello spazio” (Eliade 1982: 22).

4.5.4 EVOLUZIONE CRONOLOGICA DEI SIMBOLI

Considerando l'arco temporale in cui si collocano le iscrizioni, a partire dal 1548 fino ai giorni nostri, si può osservare la comparsa, lo sviluppo e l'andamento delle differenti tipologie di croce.

Tralasciando la X presente nell'iscrizione del 1548, forse non riconducibile alle croci di S. Andrea, e la croce sul Golgota risalente al 1579 (contenuta in un testo più ampio datato 1840, che probabilmente ricorda la prima edificazione del fienile), il primo simbolo a fare la sua comparsa è il trigramma IHS nel 1630. Successivamente fa la sua apparizione la croce latina semplice in alcune epigrafi che si collocano dal 1650 al 1700, mentre del 1673 è il già citato trigramma mariano MHA di Mezzano.

La croce sul Golgota compare dopo: risale al 1730 la prima iscrizione dove essa è presente.

Successivamente, dopo il 1730, la presenza di questi due tipi di croce risulta essere costante con andamenti pressoché simili rispetto alle quantità.

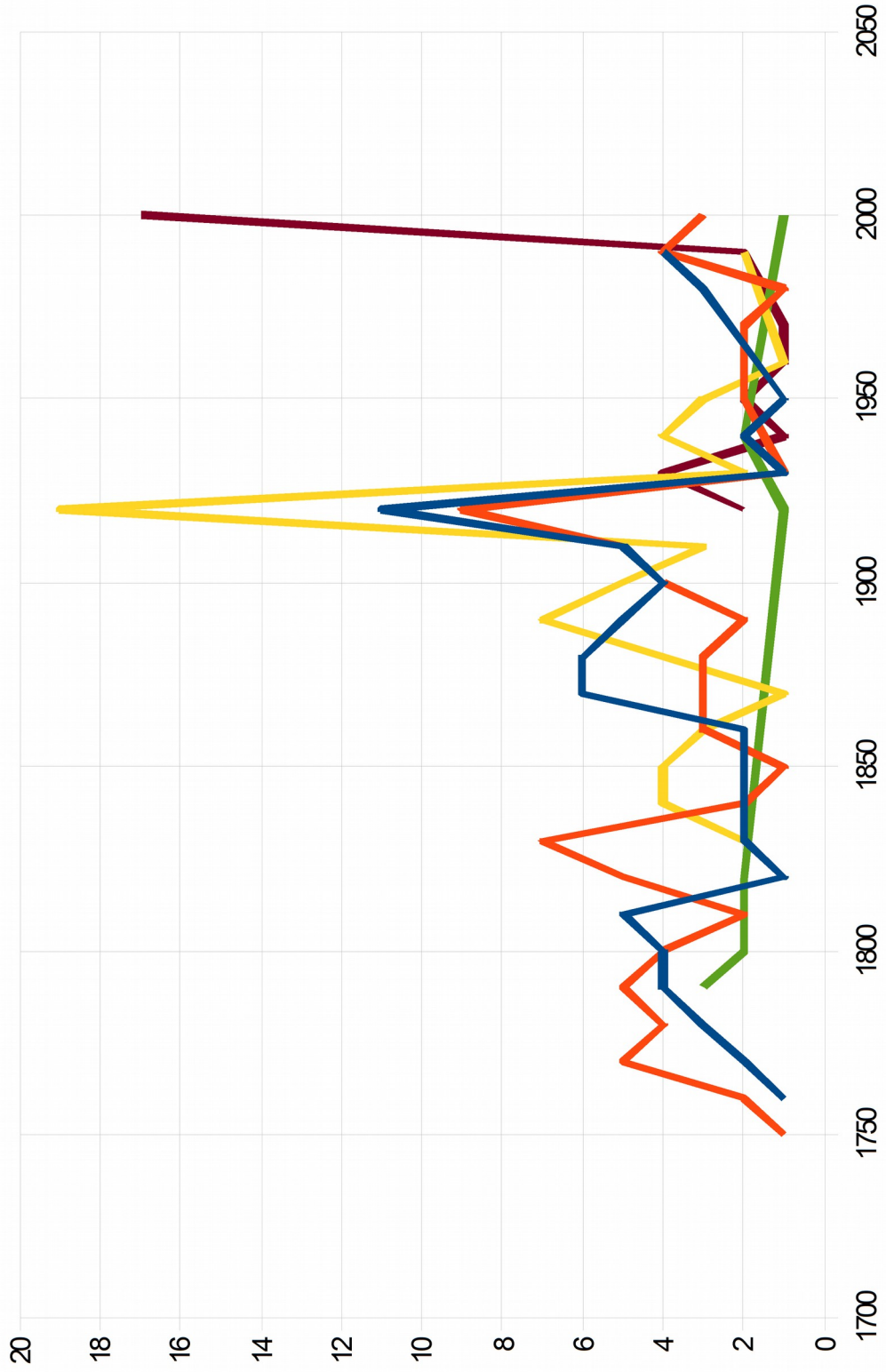
L'ultimo tipo di croce ad entrare in queste epigrafi è quella di S. Andrea, che accompagna due iscrizioni del 1832.

Attorno agli anni Venti del Novecento, si evidenzia un forte incremento per quanto riguarda la presenza di tutte e tre le tipologie di croci: ritroviamo 11 croci semplici, 9 croci sul Golgota e 19 croci di S. Andrea, numeri molto maggiori rispetto ai decenni precedenti.

Un altro picco riguarda la categoria di simboli identificati con "altro". La loro comparsa interessa fortemente i decenni recenti, relativi al Duemila. Infatti, se

precedentemente risultavano quasi assenti, tra il 2000 ed il 2005 si contano ben 17 presenze, testimoniando, ancora una volta, come il significato originario di queste iscrizioni sia mutato nel tempo.

DISTRIBUZIONE CRONOLOGICA DEI SIMBOLI



4.5.5 SIMBOLI NON SCRITTI

Fin'ora si è parlato solo delle croci o comunque di simboli incisi, ma sono presenti anche altre simbologie che accompagnano gli ingressi dei fienili, delle baite e delle stalle, sono segni apotropaici e augurali con un esito pratico: la protezione del fieno, degli animali e dell'uomo, in relazione a dove sono posti.

Ecco quindi che l'apparato simbolico “standard”, composto da acronimi e croci, spesso si arricchisce con simboli di diversa natura, creando una sorta di “alfabeto magico” per preservare l'edificio dalle sventure.

Molto diffuse sono le immagini fotografiche di S. Antonio abate – protettore degli animali– poste sulla porta della stalla, quelle del suo omonimo di Padova – santo dalle molte valenze e “competenze”–, i ferri di cavallo e le statuette della Madonna onorate con fiori, presenti sia sul fuoco della baita che sul fienile.



TONADICO: foto di S. Antonio di Padova col Bambino, collocata in asse con la croce incisa sull'architrave.



TRA0502201. iscrizione recente sull'architrave della porta dell'edificio, con dei fiori, la croce e l'immagine di S. Antonio abate allineate in posizione centrale.



SIR0800901 iscrizione posta su una trave sopra alla porta del fuoco. Oltre che alla croce sul Golgota, sono presenti due formelle triangolari con dei fiori scolpiti poste ai lati dell'iscrizione, un crocefisso ed un ferro di cavallo. In questo caso la croce non risulta allineata con gli altri simboli.

Ci troviamo davanti a delle situazioni in cui la scrittura rivela tutto il suo potere. Antonelli la definisce come “il complesso di segni più efficace e più potente” (Antonelli 2006: 69), ed è per questo motivo che i contadini per proteggere le abitazioni, si affidano a lettere (W), acronimi, formule (*Christus Nobiscum Stat*), sigle (IHS), figure, per formare quello “scudo protettore” che dovrà proteggere i loro spazi.

4.6 RAPPORTO ISCRIZIONI-AMBIENTI

Fino qui abbiamo parlato della presenza delle scritte sull'edificio senza distinguere se si trattasse del fienile piuttosto che della baita. Ma, a questo proposito, ai fini di una lettura storica ed antropologica, molto importante è capire in che “ambiente” del complesso *casèra-tablà* viene posta l'iscrizione. Si ricorda che per ambiente si intende un corpo edilizio autonomo con funzione propria. Nel *maso* ne sono stati individuati quattro: fienile, stalla, fuoco, letto, tutti destinati ad un utilizzo specifico.

La *casèra* è generalmente composta da due ambienti.

- Fuoco: in legno o in muratura, parte della baita in cui si lavorava il latte e si cucinava.
- Letto: porzione che sormonta il fuoco, luogo destinato al riposo dei contadini. Presente raramente poiché spesso si dormiva nel fienile.



IME01003: un esempio di fuoco.

Mentre il *tabià* è costituito da:

- Stalla: in muratura, funge da ricovero per gli animali prima d'essere portati in alpeggio. La sua grandezza varia in base al numero di animali che deve contenere.
- Fienile: vano che sormonta la stalla, è in legno ed è luogo dove si conserva il fieno tagliato. Si tratta dello spazio più grande tra i quattro ambienti. In base alle sue dimensioni si può ipotizzare il grado di ricchezza della famiglia a cui appartiene: le persone benestanti avevano fienili più ampi rispetto ai contadini più poveri, questo perchè, le prime, probabilmente erano proprietarie di più prati e quindi necessitavano di più spazio per conservare il fieno.



IME02024: stalla in muratura sormontata dal fienile.

Analizzando la distribuzione delle iscrizioni su questi ambienti, emerge che, sebbene i supporti scrittori siano gli stessi per ogni corpo edilizio (l'architrave, il colmo ecc. fanno parte sia del fienile che del fuoco e così via), ci sono degli ambienti “più scritti” rispetto ad altri, in risposta alla funzione propria della specifica parte del *maso*.

COLLOCAZIONE	AMBIENTE					TOTALE
	CASÈRA		TABIÀ			
	FUOCO	LETTO	STALLA	FIENILE	ALTRO	
ARCHITRAVE	20	3	12	182	2	219
TRAVE FACCIATA	23	/	1	31	6	61
TRAVE COLMO	72	60	1	219	4	356
FACCIATA MURATURA	48	9	24	6	1	88
TOTALE	163	72	38	438	13	724

N.B.: Non considereremo qui le collocazioni riferite alla voce “altro” (pietre, fontane, assi), le finestre, i battenti delle porte e le travi di copertura (dati in questo caso irrilevanti).

Dai dati raccolti, risulta che l'ambiente più scritto è senza dubbio il fienile (438 iscrizioni): il 42% delle iscrizioni qui presenti si trovano sull'architrave, il 50% sul colmo ed il 7% su altre travi che compongono il prospetto. Il fuoco risulta essere il secondo ambiente per presenza di

scritture esposte, numericamente molto minori rispetto al fienile (176 totali), distribuite principalmente sul colmo (44%) e sulla facciata in muratura (29%).

Per quanto riguarda il letto, l'83% delle scritture si trova sul colmo mentre la stalla ha la maggioranza di iscrizioni sulla facciata in muratura (83%).

Si può osservare come ogni ambiente abbia la sua collocazione preferita anche in relazione al materiale dal quale è composto: la stalla ad esempio, essendo quasi sempre in muratura, colloca qui quasi la totalità delle scritte, mentre sul fienile, costruito interamente in legno, questo supporto è assente.

Per quanto riguarda il fuoco ed il letto, sono presenti supporti misti, poiché possono essere strutture sia lignee che in pietra.

Tenendo presenti le precedenti considerazioni riferite alle diverse tipologie di iscrizioni in base ai supporti (specialmente per quanto riguarda l'architrave), al valore simbolico che essi rivestono ed alla simbologia utilizzata, aggiungendo qui i dati relativi alla presenza delle iscrizioni nei diversi ambienti, si conferma ancora una volta l'importanza del fienile all'interno del *maso*.

Esso risulta essere la parte con più scritture presenti (in particolare qui si collocano l'83% - sul totale - di quelle relative all'architrave): è lo spazio legato alla sopravvivenza degli animali e quindi, per riflesso, anche a quella umana; per questo motivo troviamo molti accorgimenti: siano essi fotografie, croci, ferri di cavallo, icone o lettere incise, sono tutti elementi

dal valore apotropaico, volti a proteggere l'ambiente ed il suo contenuto.

Data l'elevata intensità simbolica presente, si potrebbe definire il fienile lo “spazio del sacro”, mentre il fuoco della baita potrebbe corrispondere allo “spazio temporale”.

Infatti le persone trascorrevano qui la minor parte del loro tempo: la funzione residenziale dell'abitazione è ridotta al minimo, in favore di quella produttiva. Per questo motivo, essendo un luogo di passaggio, la *casèra* era bisognosa di meno protezione rispetto al fienile; ciò potrebbe giustificare la presenza di iscrizioni sul colmo invece che sull'architrave, scritte quindi più brevi, concise e con meno simbolismi.

4.7 ASPETTI PALEOGRAFICI

Il tipo di carattere prevalente, nella maggioranza delle epigrafi su legno, è la maiuscola o capitale romana, carattere egemone delle scritture esposte di età moderna e contemporanea. Anche in questo particolare tipo di scritture si può osservare un *ductus* posato, frutto di uno scrivere lento e curato, con rarissimi legamenti e senza inclinazione. Non mancano tuttavia eccezioni in cui la scrittura appare più disordinata, le lettere sono di grandezze differenti distribuite a diverse altezze, con andamenti crescenti o decrescenti, ed il carattere vicino al corsivo.

La forma delle lettere generalmente è geometrica, la loro grandezza è uniforme e la leggibilità risulta abbastanza immediata, dipendente principalmente da fattori esterni, dato che il legno è un materiale deperibile e soggetto allo scorrere del tempo, decisamente meno durevole della pietra.

Oltre alla capitale, sono presenti casi in cui si utilizza il moderno corsivo maiuscolo, oppure si alternano lettere maiuscole e minuscole -in particolare la <e> congiunzione- con altre poste in apice.

Il solco dei caratteri è di diversa ampiezza e profondità: può essere a V e quindi profondo e definito, oppure altre volte risulta più largo e meno profondo, perchè veniva dipinto in un secondo momento.

Le varie lettere possono essere soggette a specchiature, rovesciamenti, andamenti sinistrorsi... artifici usati volontariamente dall'esecutore, oppure frutto di errori non ponderati.

Per quanto riguarda invece la resa dei numeri, a differenza di quanto riscontrato per le lettere, non si impiega il sistema di numerazione romano, bensì si utilizzano le cifre arabe. Esse sono utilizzate per indicare l'anno ed il giorno (quando viene detto), mentre il mese viene espresso a volte con il numero, altre volte con la lettera iniziale (si possono avere quindi delle omonimie grafiche) oppure lo si indica per esteso.

Abbastanza frequentemente troviamo degli "arcaismi paleografici", segni grafici remoti caduti in disuso ma qui riproposti. Queste particolarità grafiche conservative sopravvivono perché si inseriscono, qui in Primiero, in una tradizione settoriale che dal Seicento almeno (ma in alcuni casi anche dal Quattrocento), è sopravvissuta fino alla metà del secolo scorso (Antonelli – Iuso 2015: 231).

E dunque ecco gli "arcaismi paleografici" che si riscontrano nelle iscrizioni.

- A con traversa angolare: è ricorrente nelle scritture del Novecento e ben presente in varie manifestazioni di arte popolare. Riguardo questo particolarismo grafico, risultano chiarificatrici le parole di Breveglieri: "Le A con traversa ad angolo sono di lontana ascendenza greca, assunte nella scrittura d'apparato romanica (e nelle precedenti) come elementi qualificanti, di forte prestigio. La diffusione di tali A è un fenomeno di amplissima portata, anche cronologica, durato fino a tempi recentissimi". (Breviglieri 1995: 46).
- Resa del numero 1 con le lettere j, J, i, Î fenomeno che interessa le scritture del '700-'800 poi abbandonato.

- Scrittura del numero 8 con la parte superiore aperta, riscontrabile nelle incisioni del XIX secolo. Caratteristica in uso già nel XVIII secolo e presente anche in altri contesti epigrafici.
- Separazione delle lettere e delle cifre con il punto o con i due punti. Solitamente si tratta di punti triangolari posti alla base della riga oppure a mezza altezza; rari sono quelli situati in alto.
- Commistione fra lettere maiuscole e minuscole.
- La collocazione di lettere nane sopra la riga.
- Le lettere D e S capitali retroverse (specialmente nell'area del Vanoi e risalenti agli anni Venti del Novecento).
- Lettere unite in nesso come Æ – AD – NG, oppure lettere che formano monogrammi (questi presenti in scritture estemporanee sui battenti delle porte).



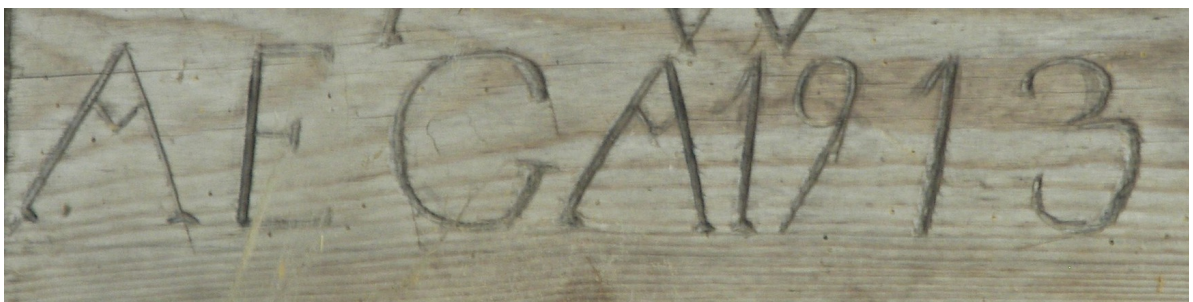
CAN0202801: S retroversa.



CAN0802401: 1 reso con una J e 8 aperto.



MEZ0604001: L con estremità biforcute, 1 reso con una I capitale sormontata dal punto e 8 aperto. Da notare la croce posta al centro dell'iscrizione, ma non della data.



MEZ0904801: A con traversa angolare



SIR0402301: punti triangolari posti in alto, 8 aperto, 1 reso con una j minuscola.
Da notare la centralità della croce sul Golgota, mentre la scrittura è sbilanciata a sinistra (caso contrario al precedente).



SIR1002501: punti triangolari posti a mezza altezza, lettere nane in apice.



SIR1002501: nesso AD, con A con traversa angolare e I capitale puntato.



CAN0201701: iscrizione con la prima parte delle lettere (P A G F L) specchiate.



CAN0300601: iscrizione parzialmente specchiata con lettura sinistrorsa

(si legga: P S F L 1843 + W).

Analizzando queste epigrafi dal punto di vista paleografico, ci si rende conto che, anche se si tratta di un modello epigrafico inusuale a causa del contesto e della tipologia, esse risultano molto vicine alle incisioni classiche su pietra. Ci troviamo davanti a quello che Petrucci (1980:97) definirebbe come un “fenomeno deviante”, così descritto:

“una vera e propria devianza dalla norma stessa, devianza che può investire le forme grafiche, la disposizione del testo, la sua collocazione nello spazio, le tecniche d'esecuzione e, su altro piano, anche l'uso linguistico, il formulario, l'apparato ornamentale e figurativo [...] finendo per modificare profondamente l'uso e la funzione stessa dei prodotti di apparato all'interno di determinati e a volte ben circoscritti ambienti.”

CONCLUSIONE

Nell'introduzione di questo lavoro erano state poste delle domande, corrispondenti agli obiettivi che, con quest'indagine, si volevano raggiungere: chi scrive? Perché scrive? Dove e come lo fa? Nel corso di questo studio si è tentato di dare risposte a questi interrogativi, al fine di conoscere questo tipo particolare di “epigrafi moderne alpine”, per porre poi le basi di un ulteriore approfondimento sul campo.

Si potrebbe dire che l'unica domanda rimasta per ora priva di risposta è stato il perché. Perché questi uomini per secoli hanno scritto sulle loro baite e fienili? La motivazione non è mai detta esplicitamente ma può essere ricavata da questa analisi: la volontà di consacrare l'atto di fondazione del nuovo edificio, il rimarcare una proprietà, il bisogno di ricevere protezione e di essere ricordati, bisogni non tradotti in specifiche frasi – come ad esempio viene scritto sotto agli affreschi popolari – ma celati dietro ad un sistema di sigle e simboli, che “parlano” a chi le osserva.

“Qualsiasi testo, di qualsiasi natura ed estensione, viene scritto per due ragioni fra loro strettamente correlate: perchè ne sia garantita la conservazione per il presente e per il futuro e/o perchè sia letto ed eventualmente riletto da chi lo ha scritto, dai suoi contemporanei e dai posteri” (Petrucci 2002: 99).

Inoltre, si è voluto offrire uno strumento che consente di catalogare e conservare i dati raccolti relativi a queste scritture popolari che, a causa della loro scarsa conoscenza – essendo questo un settore ben poco indagato – rischiano di andare perse col passare del tempo.

Nel corso del lavoro è emerso come queste iscrizioni, a prima vista mute e apparentemente di poco valore, rappresentino un'importante chiave di lettura del territorio, della sua antropizzazione, della diffusione e della funzione degli edifici, della presenza dei segni del sacro nella quotidianità, fornendo un utile strumento per la comprensione del livello di conoscenza ed utilizzo della scrittura da parte dei ceti meno colti.

Proprio su questo punto è doveroso soffermarsi. Le iscrizioni trattate sono certamente una testimonianza della conoscenza della scrittura in ambito alpino già a partire da epoche remote. Nelle vallate montane si sapeva scrivere, forse poco e male, ma anche i contadini erano in grado di comunicare per iscritto. Infatti, Antonelli ricorda che “uno dei tratti di più lunga durata distintivi dell'area alpina è costituito da un'alfabetizzazione precoce (a partire almeno dal XVII secolo, se non prima) e che i livelli di istruzione, per quanto differenziati da valle a valle, sono in questo stesso periodo storico mediamente più alti che nelle pianure circostanti.” (Antonelli – Iuso 2015: 9). I primi documenti attestanti la presenza di scuole in Trentino risalgono ai primi decenni del Seicento mentre, nel caso del Primiero, risalgono al 1781. L'educazione era solitamente una prerogativa maschile (quella femminile veniva quasi del tutto trascurata) e,

pensando agli acronimi incisi sugli architravi, non stupisce se – quasi certamente – le iniziali si riferiscono solamente a nomi di uomini.

I territori montani delle Alpi non sono quindi luoghi barbari, isolati, arretrati ma risultano avanzati grazie alla loro apertura economica. “gli scambi commerciali e l'emigrazione stagionale o temporanea, in particolare, richiedono abilità in fatto di lettura e scrittura, seppure a livelli modesti” (Antonelli – Iuso 2015: 10).

Tornando alle iscrizioni, si può dire che esse contribuiscono a “rendere parlanti” le zone lontane dalle città e dai paesi del fondovalle, ricreando degli ambienti scritti simili a quelli urbani, riproponendo diverse caratteristiche presenti su lapidi, affreschi, monumenti. Si tratta di una trasposizione di segni e simboli appartenenti ad ambienti più colti, ad opera di semplici contadini, una reinterpretazione che parte dal basso e si inserisce in un determinato contesto culturale, nuovo rispetto alla tradizione classica.

“I mutamenti non sono mai dettati dal caso, ma obbediscono di volta in volta a mutamenti più generali di funzioni ed intenzioni; individuarli e riconoscerne le vicende, ci permette di comprendere gli atteggiamenti mentali e pratici di chi produceva (...) e di chi usava (...) le testimonianze scritte appartenenti ad una specifica società alfabetizzata e di dedurne il peso, la diffusione sociale, le funzioni della cultura scritta e dei suoi prodotti nella società data.” (Petrucci 2002: 11-12).

Il lavoro da fare è ancora molto, dato che gli approfondimenti e le relazioni con altri ambiti sono numerose. Il *database* rimane un'*open source* che potrà essere aggiornato in futuro, aggiungendo nuove iscrizioni e completando la raccolta dei dati mancanti. Un aspetto su cui si potrà lavorare sarà sicuramente la diffusione di questo fenomeno nelle altre vallate alpine, riflettendo sulle caratteristiche riprese tra quelle evidenziate oppure se ne esistono di nuove, dato che questo fenomeno non si esaurisce in Primiero, anzi, è una costante di molte vallate trentine e non solo.

Come è già stato detto nell'introduzione, salvaguardare queste scritture significa salvare dall'oblio una parte del nostro passato, delle nostre radici. Per questo motivo ritengo sia importante stimolare l'attenzione e la curiosità verso una tipologia di scritture popolari ancora inesplorata, ma che offre innumerevoli sfaccettature.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la Comunità di Valle di Primiero per avere fornito il materiale di partenza su cui lavorare.

Un ringraziamento particolare ad Angelo Longo, che ha reso possibile la partecipazione a questo progetto, a Gianfranco Bettega, per il supporto dato, gli innumerevoli spunti di riflessione, per la passione e l'interesse trasmesso, e grazie anche al professor Franco Benucci per i suoi preziosi consigli, le osservazioni e la pazienza avuta.

BIBLIOGRAFIA

- **Antonelli Quinto**, 2006, *W.A.B.L. Epigrafia popolare alpina*, Temi, Trento (*I quaderni del Parco*, 6).
- **Antonelli Quinto**, 2013, *Storia della scuola trentina*, Il margine, Trento.
- **Antonelli Quinto e Iuso Anna**, 2015, *La montagna scritta alfabetizzazione alpina e scritture popolari*, Fondazione Museo storico del Trentino, Trento.
- **Archilab – Archivio Storico – Comune di San Miniato**, 1998, *La materia della memoria. I supporti della scrittura nel tempo*, Pacini, San Miniato,
- **Bartoli Langeli Attilio**, 2000, *La scrittura dell'italiano*, Il Mulino, Bologna.
- **Battisti Cesare**, 1912, *Guida di Primiero*, STET, Trento.
- **Bettega Gianfranco e Marini Maria Stella**, 1984 *Gli insediamenti rurali*, in Brunet Germana, Marini Maria Stella, Simion Michele, Zanetel Luigi, Zanetel Pietro (curr), *Primiero. storia e attualità*, Zero Branco, Treviso: 164–179.
- **Breveglieri Bruno**, 1995 *Le iscrizioni dell'Appennino emiliano*, «La ricerca folklorica», 31: 42–51.

- **Cardona Giorgio Raimondo**, 1981, *Antropologia della scrittura*, Loescher, Torino.
- **Cereghini Mario**, 1966, *Architetture tipiche del Trentino*, Monauni, Trento.
- **Comprensorio di Primiero**, 1992, *Manuale tipologico: relazione illustrativa*, Comprensorio di Primiero, Tonadico.
- **De Concini Wolftraud**, 1997, *Gli altri delle Alpi. minoranze linguistiche dell'arco alpino italiano*, Comune di Pergine Valsugana, Pergine Valsugana.
- **Domenico Isabella**, 1995, *I marchi d'identità*, «La ricerca folklorica», 31: 53-60.
- **Eliade Mircea**, 1982, *Mondo, città, casa*, in Eliade Mircea, *Occultismo*, Sansoni, Firenze: 20-34.
- **Eliade Mircea**, 1990, *I riti del costruire*, Jaca Book, Milano.
- **Fanton Bruno**, 1978, *Arte popolare ed arredamento antico in Val di Fassa*, in *La didattica dell'ambiente nelle scuole ladine della Valle di Fassa*, Istituto culturale ladino, Vigo di Fassa (TN): 101-130.
- **Gadenz Sandro, Toffol Marco, Zanetel Luigi**, 1993, *Le miniere di Primiero- raccolta antologica di studi*, Comitato Storico Rievocativo di Primiero, Manfrini, Calliano (TN).

- **Gaio Simone**, 2014, *Archeologia e storia di una stalla-fienile della valle di Primiero (TN). Un approccio pluridisciplinare allo studio di un contesto insediativo rurale (secc. XV-XX)*, in Stagno Anna Maria (cur.), *Montagne incise pietre incise. Archeologia delle risorse nella montagna mediterranea*, All'Insegna del Giglio, Firenze. pp. 369-378.
- **Gasca Queirazza Giuliano, Giovan Battista Pellegrini, Petracco Sicardi Giulia, Rossebastiano Alda, Marcato Carla**, 1990, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino.
- **Guénon René**, 1975, *Simboli della Scienza sacra*, Gli Adelphi, Milano.
- **Guidoni Enrico**, 1980, *L'architettura popolare italiana*, Laterza, Roma - Bari.
- **Iannàccaro Gabriele**, 1995, *Ideogrammi d'alfabeto. Qualche spunto su letture iconiche di scritture sequenziali*, «La ricerca folklorica», 31: 77-81.
- **Mastrelli Anzilotti Giulia**, 2003, *Toponomastica trentina- I nomi delle località abitate*, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, Trento. 247-257.
- **Meneguz Giovanni**, 1982, *Primiero*, Panorama, Trento.
- **Micelli Francesco, Rui Lidia, Vaia Franco, Zanzi Luigi, Zilli Sergio**, 1996, *Insedimenti alpini nelle Dolomiti, in Carnia e nei territori Walser*, Regione Veneto e Fondazione Giovanni Angelini - Centro Studi sulla Montagna, Verona.

- **Pellegrini Giovan Battista**, 1956, *I nomi locali del Trentino orientale*, «Archivio per l'Alto Adige»: 199–288.
- **Petrucci Armando**, 1985, *Potere, spazi urbani, scritture esposte. proposte ed esempi*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'Etat moderne*, École Française, Roma: 85–97.
- **Petrucci Armando**, 1986, *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, Einaudi, Torino.
- **Petrucci Armando**, 1995, *Le scritture ultime. Ideologia della morte e strategie dello scrivere nella tradizione occidentale*, Einaudi, Torino.
- **Petrucci Armando**, 2002, *Prima lezione di paleografia*, Laterza, Roma–Bari.
- **Petrucci Armando**, 2006, *Breve storia della scrittura latina*, Bagatto libri, Roma.
- **Tissot Livio**, 1995, *Dizionario Primierotto*, Manfrini, Calliano (TN).
- **Urech Edouard**, 1995, “Croce”, in *Dizionario dei Simboli Cristiani*, Edizioni Arkeios, Roma: 68–81.
- **Zieger Antonio**, 1975, *Primiero e la sua storia*, Accademia del Buonconsiglio, Trento.

CAN 0203101

comune catastale **CANAL SAN BOVO I p.**collocazione sull'edificio **trave di colmo faccia inferiore** ambiente **Fuoco 1.1.01**anno **1925** mese giornotipologia del manufatto **sigle, monogrammi, firme**materiale **legno**

danno

reimpiego

specchio epigrafico **Campo libero**tipologia scrittoria **maiuscola**sistemi interpuntivi **punto**tecnica d'esecuzione **incisione**abbreviature **iniziali
F.L. (fece l'anno)**simboli **croce_di_S. Andrea**

trascrizione e scioglimento

"X S. R. F. L. 1925"**Si ipotizza scioglimento parziale****X S. R. F(ece) L('anno) 1925**

osservazioni paleografiche

X iniziale più simile ad un segno di riconoscimento della trave che ad una croce.

S specchiata.

Punto rotondo posto dopo ogni lettera alla base della riga.

R con tratto finale curvilineo.

F L potenziate alle estremità.

bibliografia

note

CAN 0401301

comune catastale **CANAL SAN BOVO I p.**collocazione sull'edificio **trave di colmo faccia inferiore**ambiente **Fienile 1.1.01**anno **1847**

mese

giorno

tipologia del manufatto **sigle, monogrammi, firme
esortativa, propiziatoria, augurale**materiale **legno**

danno

reimpiego

specchio epigrafico **Campo libero**tipologia scrittoria **maiuscola**sistemi interpuntivi **punto**tecnica d'esecuzione **incisione**abbreviature **iniziali
F.L. (fece l'anno)**simboli **croce_di_S. Andrea**

trascrizione e scioglimento

"D. C. F. L. j.8.4.7: X"

osservazioni paleografiche

1 reso con j

8 aperto

punti triangolari posti a mezz'altezza che separano sia le lettere
che le cifre

due punti triangolari chiudono l'iscrizione

X riconducibile alla croce di S. Andrea poichè ben definita, con
solco più largo rispetto alle altre lettere e colorato
successivamente di nero.

bibliografia

note

MEZ 0606301

comune catastale **MEZZANO**collocazione sull'edificio **trave di copertura**ambiente **Letto 2.1.01**anno **1948**

mese

giorno

tipologia del manufatto **sigle, monogrammi, firme**materiale **legno**

danno

reimpiego **architettonico: vecchia trave di colmo ricollocata su trave di copertura**specchio epigrafico **Campo libero**tipologia scrittoria **maiuscola**

sistemi interpuntivi

tecnica d'esecuzione **incisione**abbreviature **F.L. (fece l'anno)
iniziali**

simboli

trascrizione e scioglimento

"F L 1948 Z A"**Scioglimento totale****F(ece) L('anno) 1948 Z(ugliani) A(rcangelo)**

osservazioni paleografiche

A con traversa angolare.

F L potenziate alle estremità.

9 e 4 quadrate.



bibliografia

note

Scioglimento possibile grazie alla diretta testimonianza del proprietario.

MEZ 0901201

comune catastale **MEZZANO**collocazione sull'edificio **trave di colmo faccia inferiore**ambiente **Fienile 1.1.01**anno **1663**

mese

giorno

tipologia del manufatto **esortativa, propiziatoria, augurale
altro**materiale **legno**danno **sfaldatura**

reimpiego

specchio epigrafico **Campo libero**tipologia scrittoria **maiuscola**

sistemi interpuntivi

tecnica d'esecuzione **incisione**

abbreviature

simboli **croce**

trascrizione e scioglimento

" i663 +"

osservazioni paleografiche

1 reso con I capitale sormontata da un punto.

La croce presenta terminazioni biforcate.

La grandezza dei numeri ha un andamento decrescente.

bibliografia

Gaio 2014: 375

note



MEZ 0901203

comune catastale **MEZZANO**collocazione sull'edificio **architrave**ambiente **Fienile 1.1.01**anno **1663**

mese

giorno

tipologia del manufatto **esortativa, propiziatoria, augurale
sigle, monogrammi, firme**materiale **legno**

danno

reimpiego

FRACESCO SCOPVLO . W . I 16+63 PIETRO I V LIANO MARANGONE

specchio epigrafico **Campo libero**tipologia scrittoria **maiuscola**sistemi interpuntivi **triangolo**tecnica d'esecuzione **incisione**abbreviature **W (viva)**simboli **croce**

trascrizione e scioglimento

**"FRACESCO SCOPVLO . W . I 16+63 PIETRO
IVLIANO MARANGONE"**

osservazioni paleografiche

Non sono presenti acronimi ma nomi completi.

V usata al posto della U.

Punto triangolare posto a mezza altezza.

Verosimilmente sulla prima A era presente un *titulus* sostitutivo di nasale, non rilevato da Gaio o andato perduto.

bibliografia

Gaio 2014: 375

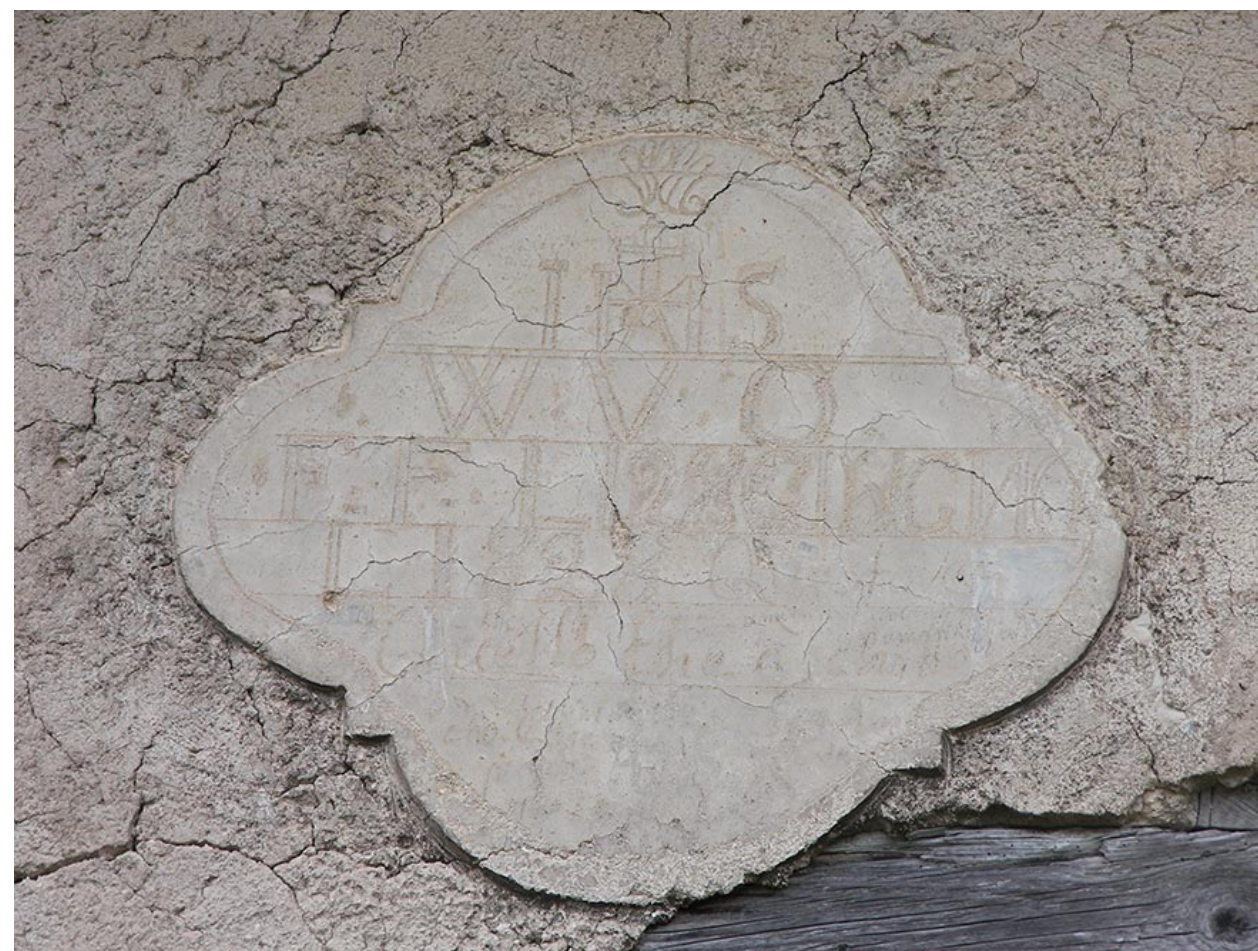
note

Francesco Scopulo è il proprietario della baita mentre Iuliano Marangone è il *marangon*, ovvero il carpentiere-falegname che realizzò l'edificio.

MEZ 0904601

comune catastale **MEZZANO**collocazione sull'edificio **facciata in muratura**ambiente **Fuoco 1.1.01**anno **1828**mese **6**giorno **28**tipologia del manufatto **esortativa, propiziatoria, augurale
sigle, monogrammi, firme**materiale **intonaco**danno **erosione**

reimpiego

specchio epigrafico **Cornice poliloba**tipologia scrittoria **maiuscola**sistemi interpuntivi **punto**tecnica d'esecuzione **graffito**abbreviature **F.F. (fece fare)
L. (l'anno)
iniziali
W (viva)
compendio IHS**simboli **croce latina sull'H centrale di trigramma**

trascrizione e scioglimento

**"IHS / W V O / F F LI 28 GIUGNO / L 1828 Questo è /
quello che ò ch (?)"**

osservazioni paleografiche

Lettere formate da una doppia linea.

Testo distribuito su cinque righe con linee rettrici disegnate.

Punti rotondi posti a mezz'altezza che separano le lettere.

Compresenza di lettere maiuscole e parole scritte in minuscolo.

N di GIUGNO è specchiata.

ò accentata sta per ho.

bibliografia

note

MEZ 0901204

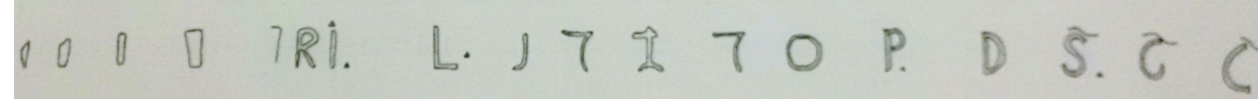
comune catastale **MEZZANO**collocazione sull'edificio **architrave**ambiente **Fienile 1.1.01**anno **1770**

mese

giorno

tipologia del manufatto **sigle, monogrammi, firme
esortativa, propiziatoria, augurale**materiale **legno**danno **deterioramento
erosione**

reimpiego

specchio epigrafico **Campo libero**tipologia scrittoria **maiuscola**sistemi interpuntivi **triangolo**tecnica d'esecuzione **incisione**abbreviature **RI (troncamento, sta per "rifatto")
L. (l'anno)
iniziali**simboli **croce_su_colle**

trascrizione e scioglimento

"RI. L. J7+70 P. DS. GC"**Si ipotizza uno scioglimento totale:****"RI(fatto) L(anno) 17+70 P(roprietà) D(el) S(ignor)
G(aetano) C(alvi)"**

osservazioni paleografiche

Sopra alle lettere S-G-C è presente un titulus

1 reso con una J

bibliografia

Gaio 2014: 375

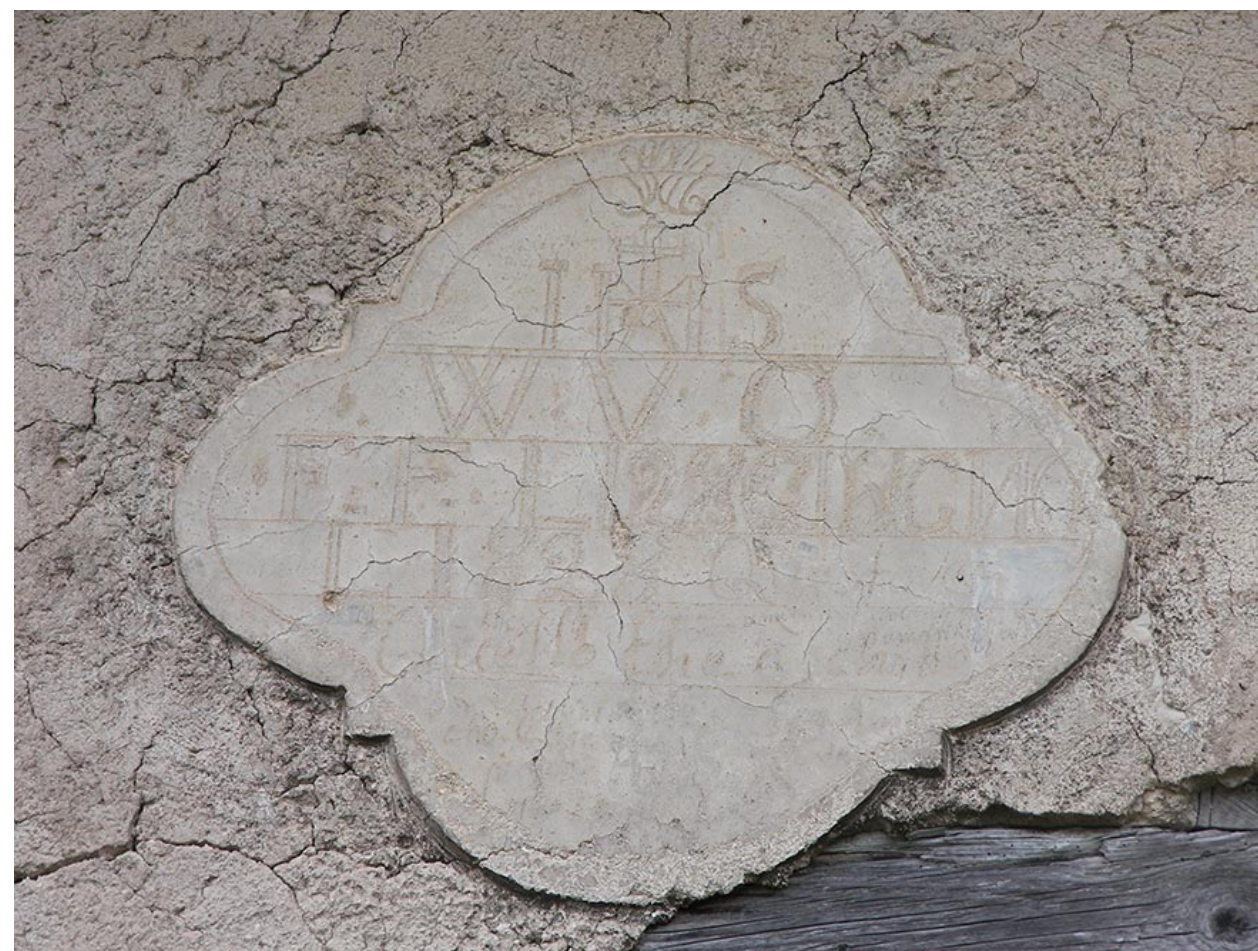
note

Rispetto alle altre tre iscrizioni rinvenute su quest'edificio, in questa emerge un cambio di proprietà, a cui segue un nuovo intervento edilizio (si veda Gaio 2014).

MEZ 0904601

comune catastale **MEZZANO**collocazione sull'edificio **facciata in muratura**ambiente **Fuoco 1.1.01**anno **1828**mese **6**giorno **28**tipologia del manufatto **esortativa, propiziatoria, augurale
sigle, monogrammi, firme**materiale **intonaco**danno **erosione**

reimpiego

specchio epigrafico **Cornice poliloba**tipologia scrittoria **maiuscola**sistemi interpuntivi **punto**tecnica d'esecuzione **graffito**abbreviature **F.F. (fece fare)
L. (l'anno)
iniziali
W (viva)
compendio IHS**simboli **croce latina sull'H centrale di trigramma**

trascrizione e scioglimento

**"IHS / W V O / F F LI 28 GIUGNO / L 1828 Questo è /
quello che ò ch (?)"**

osservazioni paleografiche

Lettere formate da una doppia linea.

Testo distribuito su cinque righe con linee rettrici disegnate.

Punti rotondi posti a mezz'altezza che separano le lettere.

Compresenza di lettere maiuscole e parole scritte in minuscolo.

N di GIUGNO è specchiata.

ò accentata sta per ho.

bibliografia

note

MEZ 0907901

comune catastale **MEZZANO**collocazione sull'edificio **facciata in muratura**ambiente **Fuoco 1.1.01**anno **1982**

mese

giorno

tipologia del manufatto **esortativa, propiziatoria, augurale
sigle, monogrammi, firme**materiale **intonaco**

danno

reimpiego

specchio epigrafico **Specchio rettangolare**tipologia scrittoria **maiuscola**sistemi interpuntivi **punto**tecnica d'esecuzione **graffito**abbreviature **iniziali
W (viva)
R.L. (rifece l'anno)**simboli **croce a estremità patenti**

trascrizione e scioglimento

"W R. S. + R. L. 1982"**W(iva) R(iccardo) S(chweizer) + R(ifece) L('anno)
1982**

osservazioni paleografiche

Lettere formate da una doppia linea.

Si riprendono caratteristiche dei secoli precedenti, come la rappresentazione dell'8 aperto nella parte superiore.

Punti rotondi alla base delle lettere.

Iscrizione sbilanciata verso destra.

Lettere potenziate alle estremità.

bibliografia

note

Riccardo Schweizer fu un noto pittore primierotto, originario di Mezzano, famoso a livello mondiale. Durante i suoi soggiorni in Francia conobbe e collaborò con Picasso.**Scioglimento possibile grazie alla scheda n° 1791 contenuta nel database "Schedatura baite", Comunità di Valle.**

SIR 0202001

comune catastale **SIROR**collocazione sull'edificio **trave sulla facciata**ambiente **Fienile 1.1.01**anno **1798**

mese

giorno

tipologia del manufatto **sigle, monogrammi, firme
esortativa, propiziatoria, augurale**materiale **legno**

danno

reimpiego **edilizio: vecchio architrave riutilizzato come trave per il timpano.**specchio epigrafico **Campo libero**tipologia scrittoria **maiuscola**

sistemi interpuntivi

tecnica d'esecuzione **incisione**abbreviature **L. (l'anno)
F.F. (fece fare)**simboli **croce_su_colle**

trascrizione e scioglimento

"L^A j 7 + 9 8 F F"**Si ipotizza uno scioglimento totale.****L' a(nno) 1798 F(ece) F(are)**

osservazioni paleografiche

A posta in apice

1 reso con j

Croce non al centro ma spostata verso sinistra.



bibliografia

note

Mancano le iniziali del committente. Potrebbero essere state presenti nella collocazione originale, poste su un'altra trave, ma non introdotte in questo nuovo contesto.

SIR 0402701

comune catastale **SIROR**collocazione sull'edificio **trave sulla facciata**ambiente **Fienile 1.1.01**anno **1852**

mese

giorno

tipologia del manufatto **sigle, monogrammi, firme
esortativa, propiziatoria, augurale**materiale **legno**

danno

reimpiego **edilizio: vecchio architrave utilizzato come trave per il timpano.**specchio epigrafico **Campo libero**tipologia scrittoria **maiuscola**sistemi interpuntivi **punto**tecnica d'esecuzione **incisione**abbreviature **iniziali
F.F. (fece fare)
L. (l'anno)
F. (fece)**simboli **croce_su_colle**

trascrizione e scioglimento

"F C F F L j. 8 + 52 G S e D C F"**Si ipotizza uno scioglimento parziale****F C F(ece) F(are) L(anno) 18+52 G S e D C F(ecero)**

osservazioni paleografiche

e congiunzione è minuscola.

Ci sono le iniziali sia del committente FC che degli esecutori GS e DC.

L'incisione è stata poi colorata di bianco.

Presente un punto rotondo dopo l'1.

1 reso con j

Croce non centrale ma spostata verso destra rispetto all'attuale colmo del tetto.

bibliografia

note

SIR 1002501

comune catastale **SIROR**collocazione sull'edificio **architrave**ambiente **Fienile 1.1.01**anno **1788**mese **3/5**giorno **9**tipologia del manufatto **sigle, monogrammi, firme
esortativa, propiziatoria, augurale**materiale **legno**

danno

reimpiego

specchio epigrafico **Campo libero**tipologia scrittoria **maiuscola**sistemi interpuntivi **triangolo**tecnica d'esecuzione **incisione**abbreviature **F.F. (fece fare)
L. (l'anno)
iniziali
compendi M(arz-aggi)O - N(ico)lò - C(em)in
L. D. O. (Laus Deo Omnipotenti)**simboli **croce_su_colle**

trascrizione e scioglimento

"ADI 9 M. O: L. D. O: N.lo C.in F. F. L: j7+88 G. P."**Si ipotizza uno scioglimento parziale:****ADI 9 M(arz - aggi)O : L(aus) D(eo) O(mnipotenti) :
N(ico)lò C(em)in F(ece) F(are) L(anno) : 17+88 G. P.**

osservazioni paleografiche

Il punto triangolare, posto sia in apice che a mezza altezza, divide le singole lettere.

I due punti triangolari dividono le parti dell'incisione: mese, invocazione, nome, anno.

A con traversa angolare

-lò -in sono poste in apice

GP probabili iniziali dell'esecutore

bibliografia

Rif: Antonelli 2006: 133, scheda n° 99

note

Trattandosi di un fienile posto a mezza quota (località Spadezzi 1100 s.l.m., Siror) lo scioglimento più probabile del mese è M(aggi)o.

TON 0402601

comune catastale **TONADICO I p.**collocazione sull'edificio **architrave**ambiente **Fienile 1.1.01**anno **1822**

mese

giorno

tipologia del manufatto **esortativa, propiziatoria, augurale
sigle, monogrammi, firme**materiale **legno**

danno

reimpiego **altro: Rimossa**specchio epigrafico **Campo aperto**tipologia scrittoria **maiuscola**

sistemi interpuntivi

tecnica d'esecuzione **incisione**abbreviature **W (viva)
L. (l'anno)
iniziali**

simboli

trascrizione e scioglimento

"W S E C G W L J822"**Si ipotizza scioglimento totale.****V(iva) S(ua) E(ccellenza) C(onte) G(iovanni) W
(elsperg) L('anno) 1822**

osservazioni paleografiche

Nessun segno d'interpunzione.

Lettere tutte della stessa grandezza, andamento regolare.

1 reso con una J.



bibliografia

Rif: Antonelli 2006: 113, scheda n° 105

note

**La famiglia dei conti Welperg detenne la giurisdizione su Primiero dall'inizio del XV secolo fino al 1827 e furono grandi proprietari terrieri.
Incisione risalente agli ultimi anni della loro dominazione, fatta su un fienile di loro possesso.**

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
CAN 0100201	"x F L Li O F L 1922 W"
CAN 0100301	"O B F L 1926 W X"
CAN 0100401	"I O 1928"
CAN 0101201	" X W A S F L 1862"
CAN 0101401	"L F M S L 1921 W"
CAN 0101501	"E F M S L 21 21 W X"
CAN 0101901	"1912 S.S"
CAN 0102201	"1948 X"
CAN 0102501	"W C C T F L 1933 A X"
CAN 0102601	"W P L A L 1922 X"
CAN 0102701	"X I L V F F L 19"
CAN 0102801	"W I L F L 1913 X"
CAN 0102901	"F L 1948 A S X"
CAN 0103301	"G E F F 1922 W X"
CAN 0103401	"L T 1928 W"
CAN 0103501	"*C P* G S *2003*"
CAN 0103601	"T S V C 2003"
CAN 0103602	"*T. A. *C. R.* 2003*"
CAN 0105101	"X G. S. F. L 1851"
CAN 0105102	"R L 1927"
CAN 0105201	" B C F F L 1787 G M F"
CAN 0200601	"M.F.C.F.L. 1982"
CAN 0200901	"S. E. C. 8.3.1961"
CAN 0201101	"(...) G S F L 1874 X"
CAN 0201201	"F L 1927 G X"
CAN 0201401	"W G L A F F 1849"
CAN 0201601	"1921 G S"
CAN 0201701	"* P A G F L 1922"
CAN 0202001	".A C. S. F. L. 1923 X"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
CAN 0202101	"S G. F. L. 1922 X"
CAN 0202201	"S. G. FL. 1959. X"
CAN 0202301	"SGS. F L. 1930 W"
CAN 0202401	"S. ... S/ F. L. 1878"
CAN 0202501	"X L S C L 1921"
CAN 0202701	"F X L 1922 X"
CAN 0202801	"F S. 1921"
CAN 0202901	"W A S F L 1925 X"
CAN 0203001	"W S A F L 1922 X"
CAN 0203101	"X S. R. F. L. 1925"
CAN 0203201	"X S R R 1921"
CAN 0203301	"X C E S G"
CAN 0203401	"C G S 1922"
CAN 0203501	"C S 1921"
CAN 0203601	"X C G F L 1923"
CAN 0203901	"X R C F L (...)"
CAN 0204301	"F. S. C. 1926 L"
CAN 0204401	"F A C 1932"
CAN 0204601	"F S F L 1997"
CAN 0204701	"F. C. M. E. F. 19.3.1987"
CAN 0204801	"F. C. M. E. F. 19.3.1986"
CAN 0204901	"W G Z A F F L J849 X"
CAN 0205001	"W F S L 1920"
CAN 0205401	"X B M F L I832"
CAN 0205601	"W C G T F L 1937 A X V"
CAN 0205801	"W. S G. F L 19(36)"
CAN 0206101	"F * F L * 2007"
CAN 0206201	"L G F F L I93"
CAN 0206202	"G L F L I932 x"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
CAN 0206401	"W. S. S. C. F. L. 1923"
CAN 0206601	" G V F L 1921 X"
CAN 0300101	"X D C F L 1933"
CAN 0300601	"P S F L j 8 4 3 . + W"
CAN 0302201	"W A B L I892"
CAN 0302401	"G. R. R. F. L. 1905. X."
CAN 0400301	"A S M 1909 X"
CAN 0400501	"W. V S T F. L J84 (?)"
CAN 0400601	"V M P"
CAN 0400901	"T F 1996"
CAN 0401001	"...+ 31 D C F F"
CAN 0401301	"D. C. F. L. j.8.4.7: X"
CAN 0401501	" * C M S * 2002"
CAN 0401701	"W/ + C: L: F. L. 1923."
CAN 0401702	"S L T C L 1922 X"
CAN 0402101	"L G. F. L 192..."
CAN 0402501	"B O F L I905 X"
CAN 0500201	"T. F. L. 1868"
CAN 0500401	"IX F L 1954 C A"
CAN 0500701	"X G C F 1905"
CAN 0500901	"F I88I T G D"
CAN 0501301	"X G. C. F. L. 1910"
CAN 0601001	"B M L I899 X"
CAN 0601701	"E R . 1998"
CAN 0602501	"X B. L. F. L. 18(...)"
CAN 0602901	"1914"
CAN 0603001	" F N F L 1919"
CAN 0701701	"M. F. 19"
CAN 0702801	"C A F L 1919"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
CAN 0703001	"R S . 1994"
CAN 0706101	" I R F L 1900"
CAN 0800801	"D ? I895"
CAN 0802401	"W. S. R. F. F J852 X"
CAN 0902801	"S. O F. L. 1894 X"
CAN 0902802	"F L 1891 A2"
CAN 1002301	"1939"
CAN 1002701	"B L F L 1850"
CAN 1002702	"L I852"
CAN 1002901	"G. O. F. L. J868. X"
CAN 1003301	"B O F L 1890 X"
CAN 1101201	"1885"
CAN 1101501	"F LAN. 1925"
CAN 1102201	"F S Z L 1922"
CAN 1104201	"D. di G. S. F. F. L. J869"
CAN 1104202	"J.8.7.0."
CAN 1105901	"S M F L I950 F D I X"
CAN 1108101	"A. C. 1893"
CAN 1300301	"F L I947 M S"
CAN 1300401	"F L 1948"
CAN 1300402	"1897"
CAN 1302801	"1943"
CAN 1303401	"1876"
CAN 1400301	"R. G. U. F. 1919"
CAN 1404401	"A. R. F. L. i816"
CAN 1404402	"W. Z. B./ 19..0"
CAN 1407101	"F. L. 8/4 1950"
CAN 1410301	"TABIA' DEI MANDINI"
CAN 1410901	"* A D 2005 C C C Rifecit *"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
CAN 1412001	"* Z. R. 2004 *"
CAN 1412901	"L 1889"
CAN 1413001	"L 18..."
CAN 1700201	"F L 1924 G B X / C X V"
CAN 1700301	"I C B 1929"
CAN 1700401	"P C F 1836 X"
CAN 1700401	"R. L. 1997"
CAN 1700501	"G C F L . 1840. X"
CAN 1701001	"C C F: L: J: 8: 4: 3"
CAN 1701201	"MCM XXXVI X"
CAN 1701301	"B A C F L 1866 X"
CAN 1701701	"A L F 1944"
CAN 1701801	"E V 1921"
CAN 1702401	"X A C C F 1892 F C"
CAN 1702501	"X A A C F 1892 F C"
CAN 1711901	"B L 1922"
CAN 1712501	"E D 1945 W"
CAN 1712601	"F M F L 1944"
CAN 1712901	"F D F L 2004"
CAN 1757201	"F. L. 1870 O. C. A. - R. L. 1920 C. C. S. B. - R. L. 2001 P. P.
CAN 1757201	"F. L. 1870 O. C. A. - R. L. 1920 C. C. S. B. - R. L. 2001 P. P.
CAN 1757201	"F. L. 1870 O. C. A. - R. L. 1920 C. C. S. B. - R. L. 2001 P. P.
CAN 1813101	"C S MCXXV"
CAN 1813801	"X P. D F L 1914 X"
CAN 1815601	"I C F L 1839"
CAN 1815701	"V S S F L 1949 X"
CAN 1815801	"X G P J865 "
CAN 1815901	"1954 X"
CAN 1816001	"X 1946"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
CAN 1816201	"1926 W X"
CAN 1816301	"X 1920 G S - C S - C G - P G 1990"
CAN 1816301	"X 1920 G S - C S - C G - P G 1990"
CAN 1816701	"D F C F L 1993 W"
CAN 1817201	"X G L F L J892 X"
CAN 1841201	"C D F L 1914"
CAN 1841401	"D C F L I908 X"
CAN 18421 01	"F L 1921 X"
CAN 1842301	"X I I"
IME 0100301	"J8J8"
IME 0100701	"M S P 1745"
IME 0102001	"3-IX-1992"
IME 0102601	"GOBBER F.F.L. / 1931"
IME 0102801	"W. / P. G/ 1917"
IME 0103201	"A. T. 1959"
IME 0103301	"L 1896. Sandro. Bett."
IME 0103501	"9 9 + 1 7 W"
IME 0103801	"M F N F F P S D / 1749"
IME 0103801	"W L / 1928"
IME 0103801	"M. SOLAN"
IME 01046	"5-6-1940. / M T"
IME 0104901	"T G 1929"
IME 0105101	"-MG 8-11-1980"
IME 0105201	"1926 F 2/G"
IME 0105401	"1911"
IME 0105601	"W L I824"
IME 0105602	"W G M L F. I854."
IME 0105801	"T. P. G. T. 1874."
IME 0105901	"B S TAFU' OTT 1985"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
IME 0200301	"W G C. 1905"
IME 0200302	"W C. F 1905"
IME 0200401	"W G C. 1901"
IME 0200501	"C V L 1899"
IME 0200502	"C V F R 905"
IME 0201101	"M T VV L 1883"
IME 0201102	"1899 610 1016/ D. I. M F L 1899"
IME 0201701	"W / D M / F L / 1907"
IME 0202901	"W. F. F. F. F. L 1881 "
IME 0203101	"F L J83.."
IME 0203102	"L. J840."
IME 0203501	"W. L. 1791 + A. C. F. F."
IME 0203701	"Inc. 1941 Anno XIX E. F."
IME 0203801	"1986"
IME 0203802	"W. L. J822. G. B. D. F."
IME 0203901	"W L. j811"
IME 0301101	"W / L. M 1925"
IME 0301102	"W / L C/ 1956"
IME 0301201	"W / (...) G FF/ G (...) 1850"
IME 0301202	"W / 1918 G / 14-8-1938/ IMER
IME 0301301	" S B S M B F 2004"
IME 0301501	"1938"
IME 0301801	"W. G. B R F . L i794 G. T. F"
IME 0301901	".IMER K. 1840 A. 1100"
IME 0302901	"G. R. / WW"
IME 0302902	"W B G V C. P. WW. P. G"
IME 0303001	"W N F"
IME 0303002	"1952"
IME 0303101	"F S. F. L. 1948"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
IME 0303201	"S. P. F. / L. 1960"
IME 0303601	" + j763"
IME 0304001	" > A G F L. 1920 <"
IME 0304301	"F. L. 1960 / Z. F. / BAITA. DEL. NONNO."
IME 0304501	" L. j. 8. j. 0. GfG F F"
IME 0305101	"j794"
IME 0305901	"W T G M. F. R. L j898"
IME 0305902	". W. L j846. F T. G R"
IME 0400201	"M G. 1931"
IME 0400601	"W L I859"
IME 0400701	"W L J843 / G B L F F / A G G G G L F"
IME 0500101	"T. G. M. c c. / F F. / L 1930"
IME 0500102	"C V 1930"
IME 0500701	"BAITA / RASA E TASA"
IME 0501901	"L. 1865 : 1981"
IME 0501901	"L. 1865 : 1981"
IME 0502001	"C V L J891"
IME 0502002	"C V 1994"
IME 0502301	"C V : J900"
IME 0502302	"T. G. M. / c. c. F R / L J924 / W"
MEZ 0100501	"9/6 F Z S L 1877 "
MEZ 0101601	"M. D. G. * I C * 2002"
MEZ 0101701	"BAITA / TEZZE"
MEZ 0101801	"*C. F * E R * 2004"
MEZ 0104801	"L. Z. A. D. MMIII A E D."
MEZ 0105401	"D Z F L I88I"
MEZ 0105601	"127 1955"
MEZ 0106001	"D. Z. P. 1876"
MEZ 0106401	"1996"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
MEZ 0106402	"F Z F"
MEZ 0200801	"A C F L. 1891."
MEZ 0202001	"G. P. F. L. 1946. / 3.12"
MEZ 0202301	"F L. 1946"
MEZ 0202701	"L 1925"
MEZ 0203301	"M 1948"
MEZ 0203901	"L. 1.9.28"
MEZ 0204201	"Maso dei Gerle 1911 Rist. 2004"
MEZ 0204301	"> G M S F. L 1904 <"
MEZ 0300601	"M A L 1914"
MEZ 0301401	"L 1905"
MEZ 0301501	"W D B 1894"
MEZ 0301502	"* O M 22 10 61"
MEZ 0301601	"M V 1975"
MEZ 0301701	"B F 1901"
MEZ 0301702	"15 8 70"
MEZ 0302001	"+ 1932 * A. P. +"
MEZ 0302201	"W B B F 1905"
MEZ 0302202	"A C F L 1922"
MEZ 0302301	"W B F 1935"
MEZ 0302701	"R. 2005"
MEZ 0302901	"S. <> G. / F. L. <> 1999"
MEZ 0303001	"W B A F L 1882"
MEZ 0303401	"1832"
MEZ 0303701	"W . R. D. 1902 + V. A. W"
MEZ 0304101	"W / B A / 1956"
MEZ 0304101	"A C / 19 / 1961 / Saluti"
MEZ 0304101	"W / VO / 1933"
MEZ 0304101	"W / A M / 1933"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
MEZ 0304301	"B L J899"
MEZ 0304302	"28-4-1953 G. O."
MEZ 0304401	"D. L. F. F. / L 1841"
MEZ 0304402	"W. G. S. F."
MEZ 0304601	"1939"
MEZ 0304602	"*Corona 1939 * "
MEZ 0304701	"W A. P I865"
MEZ 0304702	"T M 1995"
MEZ 0304801	"1982"
MEZ 0305101	"1935-1937-1934"
MEZ 0305101	"1935-1937-1934"
MEZ 0305101	"1935-1937-1934"
MEZ 0305201	"W F G. L 1869"
MEZ 0305601	"L. j839"
MEZ 0305801	"W G C F L 1921 X"
MEZ 0306001	"W G C F L 1898"
MEZ 0306301	"1941. C. G."
MEZ 0306501	"I805"
MEZ 0306701	"W. G C. L 903 X"
MEZ 0306801	"C. G. F. / 1906"
MEZ 0307201	"B 1919"
MEZ 0307301	"F 1922 A G"
MEZ 0307601	"W B B 1904"
MEZ 0307701	"W A B F L"
MEZ 0307901	"W A. B. F. F. L 1884"
MEZ 0308401	"G M B. Ri L I875"
MEZ 0400201	"L F 1894"
MEZ 0400501	"L' 1953 + C G"
MEZ 0400801	"M C M X C V"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
MEZ 0401401	"1933"
MEZ 0401501	" * MASO . PRAERT *"
MEZ 0403601	"P B 1950"
MEZ 0404201	"P M C G B - F L 1900"
MEZ 0405501	"L' 1986 Z G"
MEZ 0405701	". L' 1999. Z. G."
MEZ 0406301	"C R I870"
MEZ 0407901	"A B F L 1913"
MEZ 0407902	"P C F / 1903"
MEZ 0408301	"L 1847 X"
MEZ 0410801	"W S B J851"
MEZ 0410802	" * S. G. 1997"
MEZ 0411301	"Z A L.' 1890."
MEZ 0412101	" C D. R. L' J886"
MEZ 0412301	"P. A. C. L. 1920. F "
MEZ 0500401	"B. A. U. 1824"
MEZ 0500601	"1884"
MEZ 0500602	"W. D. B. F. F + L. 1884"
MEZ 0500603	"W V. B"
MEZ 0500604	"XXX / A C"
MEZ 0500901	"F L 1867"
MEZ 0501001	"P. G. L' J986"
MEZ 0600201	"A. 1780 D. / G P. S. * M. P. / F. 1997 R. / iHs"
MEZ 0600201	"A. 1780 D. / G P. S. * M. P. / F. 1997 R. / iHs"
MEZ 0600301	"Fedai 1134 S. L. M"
MEZ 0600401	" C S 1959"
MEZ 0600501	" * FEDAI 1979 *"
MEZ 0600502	" 1961 G P S"
MEZ 0600601	"FEDAI casera dei coloni"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
MEZ 0600701	"G W B 1922 + P (...) D R"
MEZ 0600801	"J8 + 89"
MEZ 0600901	" O M 1806"
MEZ 0601101	"W. G. B. R. L. j. 8. + J. 2. G. O. A ^F . 9. M ^A "
MEZ 0601301	"C G 1946"
MEZ 0601302	"L 1882 / B A"
MEZ 0601401	"+ L j78i S L F"
MEZ 0601601	"L' 1949"
MEZ 0601701	"W / D S D E. 1887 / R. 1918 D S I"
MEZ 0601702	"W / D S D E. 1887 / R. 1918 D S I"
MEZ 0602001	"B. R. 1984"
MEZ 0602101	"I758"
MEZ 0602102	"W B S F F + L 1814"
MEZ 0602201	"1950"
MEZ 0602202	"F. F. L. 1950"
MEZ 0602301	"W B. F. R L 1982 W R. G."
MEZ 0602601	"R. A. Di. 20 M. L. j807."
MEZ 0602602	"1906"
MEZ 0602801	"W. L. j.7 + 80.9"
MEZ 0602802	"F. E. G. - B F / L 1790 / W"
MEZ 0602803	"A. G. 1979"
MEZ 0603001	"W P G F L 1892"
MEZ 0603301	"1957 Z C"
MEZ 0603401	"Z G 1944"
MEZ 0603701	"W B O J801"
MEZ 0603702	"W M O F F J80J"
MEZ 0603901	"W B V. R G. F L 1923"
MEZ 0603902	"W.V. B. F L 1935"
MEZ 0604001	"W L I + 8 0 I"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
MEZ 0604101	"R. G. 1940 B. V."
MEZ 0604102	"OLIVA R +"
MEZ 0604103	"F. L. 1940.20.5"
MEZ 0604201	"I8I2"
MEZ 0604202	"costruito 1812 / restaurato 1990 / Quota s/m. mt. 938"
MEZ 0604601	"A ° B 1926"
MEZ 0604701	"W G L 1934"
MEZ 0604801	"B F I927"
MEZ 0605101	"L i80i"
MEZ 0605102	"F. G. B. F F. / Li 9 L J807"
MEZ 0605201	"F. G P. L 1927"
MEZ 0605202	"F P G. / 1990"
MEZ 0605501	"W B P F L 1885"
MEZ 0605701	"i8i0"
MEZ 0605801	"L. J833"
MEZ 0606001	"1888"
MEZ 0606101	"W. V E D. B. F. L 1"
MEZ 0606301	"F L 1948 Z A"
MEZ 0700201	"J936"
MEZ 0700202	" W N G L I886 +"
MEZ 0700401	"+ W A O F F L 1912"
MEZ 0700701	"D. L. J799 / B. P. B. O. R. / F. C. F."
MEZ 0701401	"F L I866"
MEZ 0701402	"1920"
MEZ 0701501	" W G S O. F L 1910. I. 7/9"
MEZ 0702001	"J (6) 80"
MEZ 0702201	"30 / B O / 1888"
MEZ 0702301	"1936 / V"
MEZ 0800301	"1870 +"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
MEZ 0800501	"W G S F L j87j"
MEZ 0801101	"1982 * 6 **"
MEZ 0801401	"L G / 1935"
MEZ 0801402	"1899"
MEZ 0801601	"L j8 + 32"
MEZ 0801901	"L B W 1948"
MEZ 0801902	"A Z W 1912"
MEZ 0802201	"T L. 1946"
MEZ 0802501	"LI 18 GIUGNO / F F / L'ANNO 1813 / W VETOR O"
MEZ 0802502	"V O L J8J2"
MEZ 0802701	" <3 GC 1941"
MEZ 0900101	"T. F. ^ 2003 ^ O. A."
MEZ 0900401	"F. S. L. J88J. / W."
MEZ 0900901	"1787 / 1992 / E T"
MEZ 0900902	"IHS"
MEZ 0901001	"W. G F. + L. I892"
MEZ 0901002	"F L M C M X X X I V G F"
MEZ 0901101	"F. C. F. L. 1907"
MEZ 0901201	" i663 +"
MEZ 0901202	"IHS 1.6 + 7.3 MHA / F (...) S "
MEZ 0901203	"FRACESCO SCOPVLO . W. 16+63 PIETRO IVLIANO
MEZ 0901204	"RI. L. J7+70 P. DS. GC"
MEZ 0901301	"IHS / W / D. F. A. P. G. / W / A D. J79J / M. A. G. F."
MEZ 0901302	"O B I884"
MEZ 0901303	"CALTENA 1958"
MEZ 0901501	"W. A. Z. L. 1 (...) G. C. M G S W"
MEZ 0901601	"F L 1910 +"
MEZ 0902201	"Mtri B. F. Fco. Zv. Fto. Lno 1 (6?) + 80 W D C FF"
MEZ 0903001	"F G G D S / L j8jj"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
MEZ 0903201	"F. B. L. 1926"
MEZ 0903301	"F. F B. L 1926"
MEZ 0903901	"j808 +"
MEZ 0904001	"TOMAS BORTOLO FECE L'ANNO 1899."
MEZ 0904101	"1929"
MEZ 0904601	"IHS / W V O / F F LI 28 GIUGNO / L 1828 Questo è / quello
MEZ 0904602	"W. V. O. F. F. L. i828"
MEZ 0904701	"A. D. 1988 / S. A."
MEZ 0904801	"F M F G L/ F W/ A E G A 1913"
MEZ 0904802	"1920"
MEZ 0904803	"() O C. 2001 F. S. ()"
MEZ 0905101	"A. A. F. F. L. / J78J/ A D I n 6 MARZO"
MEZ 0905701	" * P D 1982 "
MEZ 0906401	"R L 1890 + G B C F"
MEZ 0906701	"C D F 1916"
MEZ 0906801	"D C 11-11 / 1932"
MEZ 0906802	"W / B M 4-5-1933"
MEZ 0906803	"D C 11-11- / 1932"
MEZ 0906804	"M B 1931"
MEZ 0907601	"S B F L J893"
MEZ 0907701	"W. V. O. / J824"
MEZ 0907702	"W V O L + J8J9"
MEZ 0907801	"A. D. W. G. G. G. O. G. B. B. I+S F. L 1808 L I I A L"
MEZ 0907901	"W R. S. + R. L. 1982"
MEZ 0908401	"W S S F F / L. I893. W"
MEZ 0908402	"S. L. F 1996"
MEZ 0908403	"S S 1933"
MEZ 0908404	"<> S. S. 1933 * G. D. & G. P. 2004 <>"
MEZ 1000201	"F L 1922 +"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
MEZ 1000701	"W. V. C. F. F. + L. J8J0"
MEZ 1000801	"W. D. C. F. F. L. 1833"
MEZ 1001201	"W G B F F / 1829"
MEZ 1001401	"C M Y 1968"
MEZ 1001701	"L i795"
MEZ 1002101	"F. F. L. 1982. R. L."
MEZ 1002401	"1877 + S°S F"
MEZ 1002901	"M W S / S B F / 1854"
MEZ 1003001	"L 1944"
MEZ 1003401	"C G. 1924"
MEZ 1003501	"C F F L / 1939"
MEZ 1003901	"F. C P. 1920"
MEZ 1003902	"G G C C 1920"
MEZ 1003903	"P C 1918"
MEZ 1004201	"W. G V. S F + J854"
MEZ 1004501	"W W B D + F L 1921"
MEZ 1004601	"-1921-"
MEZ 1004701	"F. G. F. B. F. L. S / j795 / D. O. M."
MEZ 1004702	"AD. 04. MA. J798. F B. F F + "
MEZ 1004801	"L' 1999 O. G."
MEZ 1004802	"V B P L 1875"
MEZ 1004901	"W G B F L 1921"
MEZ 1004902	"V F I M I 1920"
MEZ 1005001	"SchWelZeR - A /- 1923 -"
MEZ 1005801	"1922"
MEZ 1005901	"L 1939"
SAG 0100101	W 1922. F. B. P. +
SAG 0101001	"V X X"
SAG 0102201	"V. B. F. L J833."

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
SAG 0102501	"Rinovata / L 1892 / B B O /G"
SAG 0200101	"A D - 2005"
SAG 0200201	1936
SAG 0200301	"X /"
SAG 0200601	"I. IX. V. S. B"
SAG 0200701	"1890. P. B."
SAG 0200702	"L. 1920. 6. 7."
SAG 0201301	"L 1938"
SAG 0201401	"L. 1917"
SAG 0201601	"D. V. 1932"
SAG 0202101	"1861"
SAG 0202201	"MB 1921"
SAG 0202501	"B. P. 1903"
SAG 0202701	" ho colto un ciclamino,
SAG 0202801	"F 1903"
SAG 0203401	"1908. R"
SAG 0203501	"L. 1923."
SAG 0204101	"X 1950"
SAG 0204601	"W G. S. I8. M. I899"
SAG 0204701	"M A 1912"
SAG 0204801	"1834"
SAG 0205401	"1924."
SAG 0205601	"1947" speculare
SIR 0103201	"M A L 1950"
SIR 0103601	"L 1956"
SIR 0200201	"F F L 1907 S L "
SIR 0200401	"R L 19 + 29"
SIR 0200501	"F. F. F. 16/10 / L. 1909"
SIR 0201401	". D C. F. 1906. F. G C. W"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
SIR 0201901	"R. L. + 1900."
SIR 0202001	"L ^A j 7 + 9 8 F F"
SIR 0202601	"B C F I. 1895"
SIR 0203001	"1891 +"
SIR 0203201	"+ L 1890"
SIR 0203202	"L. 19. + .20. W."
SIR 0203801	"A. F. L. J8 + 39"
SIR 0203901	"1901"
SIR 0204001	"COCCO- BERTESINA 19 + 93 - RICOSTRUI' 25 % oo"
SIR 0204201	"R L Z F F + L j899"
SIR 0204301	"L. i8 + 22"
SIR 0204401	"18+22" "19+92"
SIR 0204401	"18+22" "19+92"
SIR 0205401	"R. L. J8+32"
SIR 0205701	"F O B L 1952"
SIR 0206301	"F N F L 1939"
SIR 0206401	"L J8+33"
SIR 0206801	"F. D P F L. 1921"
SIR 0300201	"G B 1920 B B"
SIR 0300601	"A C N F F F. L 19+20"
SIR 0300701	"G. G. Fc + Ln 1920 3/3"
SIR 0301001	"LA FL + I92I"
SIR 0301101	" F E F F 1 8 + 6 4 D S G C F"
SIR 0301501	"F. S. Sp L. 1937"
SIR 0301601	"L J906 S D"
SIR 0303301	"F L I 9 2 2 I+S Z. A. S. V. W. F C G 6/4"
SIR 0303701	"M F Z F + J746"
SIR 0304001	"W. V. Z. / F F L 1892"
SIR 0304101	"R L 1 8 V + Z 9 6 W"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
SIR 0304201	"L' 1985 A C e F"
SIR 0304301	"1904 / T R W PB"
SIR 0304801	"j6 IHS 39"
SIR 0305001	"L. j8 + 09"
SIR 0400201	"§ 20 + 01 §"
SIR 0400801	"F. T. F. L' 19 IHS. 19 N. G. e B. O. W."
SIR 0400901	"19"
SIR 0401001	"L 1919"
SIR 0401201	"L 1929 R 980"
SIR 0402201	"Z S P 1885"
SIR 0402301	"W. G. C. L. j 8 + 2 5."
SIR 0402401	"17 + 33"
SIR 0402402	"L 18 +29"
SIR 0402403	"RIC. 20 + 01 C C."
SIR 0402701	"F C F F L j.8 + 52 G S e D C F"
SIR 0402702	"Z L. Z P R. L. 1986"
SIR 0403001	"X"
SIR 0403201	" + W"
SIR 0403202	"F L I9 + 24 O A"
SIR 0403301	"F L 1944 O B"
SIR 0403401	"R L J8 + 37 B C F F"
SIR 0403501	"Z. - 1990 - M."
SIR 0403601	"Z. 1984 M."
SIR 0403701	"L 1913 + "
SIR 0404001	"15 X 48"
SIR 0404101	"D S L ^F 20+07 ^L D S"
SIR 0500501	"F. F. M e G C + L' J920"
SIR 0700401	"L D S / TENGAN, MIO BUON GESU', LE VOSTRE MANI /
SIR 0700402	"CRISTUS NOBISCUM STAT"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
SIR 0800301	"18+89"
SIR 0800601	"W D F F F L 18 H 00"
SIR 0800801	"C F R. C L. C D J893 A C F F"
SIR 0800901	"R. L. M. L ^A . 19+75"
SIR 0800902	"+ L i873."
SIR 0801001	"R F e B T L I8+79"
SIR 0801002	"P L F F L ^A J8+47 L S F"
SIR 0801301	"F C G L' 19+20"
SIR 0801302	"F. D G L'. J9+20"
SIR 0802501	"G G / 1922"
SIR 0802901	"V F 10/05 L 19+01 P A C. F"
SIR 0803101	"Z. F. 1949"
SIR 0803601	"R L. + J909. W."
SIR 0803801	"L C R L I9+I5 F Z"
SIR 0804801	"19+19"
SIR 0805101	"L J782 G F F"
SIR 0900101	"F. L. 1946"
SIR 0900201	"F. L 1940."
SIR 0900701	"W P L F F L 1 8 + 6 7 Li 29 N S D F"
SIR 0901401	"L G. F + L' 1924"
SIR 0901901	"L 1841"
SIR 0902001	"L. j7+34."
SIR 0902101	"BANCHER RAOUL 1981"
SIR 0902201	"R IHS S L'1894 W"
SIR 0902601	"Z D. 1925"
SIR 0903001	"C.Z. F. L. / 1927"
SIR 1000301	"F M. F I8+76 F D F F"
SIR 1000302	"A. G. F. L. i925"
SIR 1000701	"B F F F L J849 D S C + F S F C D B S D"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
SIR 1000801	"R. L. 19+20 24/2"
SIR 1001001	"F C M L 19+21 L 14-3 F C G"
SIR 1001101	"L 1976 G"
SIR 1001201	"18+89"
SIR 1001301	"L. MCMXII"
SIR 1001601	"1896"
SIR 1001801	"i76i"
SIR 1002501	"ADI 9 M. O: L. D. O: N.lo C.in F. F. L: j7+88 G. P."
SIR 1003001	"C. G. F. L. 1922"
SIR 1003101	"L. 1887 G. B."
SIR 1003401	"O°. D. S. F. F J85J G C F"
SIR 1004401	"J8J9+200J"
SIR 1004601	"F. L. 1929 L. P. C. G."
SIR 1004701	"20 * K - M - * 07"
SIR 1005001	"j864"
SIR 1005002	""W M G G C"
SIR 1005201	"L. j8+00 G. C. F. F."
SIR 1005901	"F D I905"
SIR 1006101	"+A. D. 1914-2001"
SIR 1006201	"F L 1963 Z A S"
SIR 1101301	"F G 1940 W"
SIR 1300101	"WW L' 1921 F.F.F."
SIR 1300201	".W. L. 1921 .+. F. F. F. W."
SIR 1300601	"R L J8 I+S 62"
SIR 1302301	"5-5 F G 1952"
SIR 1302601	"1909"
SIR 1302901	"C. A. F. F. 1992"
SIR 1303301	"I9I2"
SIR 1303401	"R. L. J8+34"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
SIR 1303402	"R. L. M C + MXII"
SIR 1304801	" + L. 1893"
SIR 1305301	"C L F j8+62"
SIR 1306501	"B F 18.+73 M F F D"
SIR 1403301	"T F 2-11-02"
SIR 1403901	"F. F F. L 1930"
SIR 1621401	"L S F L I920"
SIR 1621501	"R L 19+81 F A"
SIR 1649401	"L. j8+19"
SIR 1649601	"J7+63"
SIR 1651801	"DAGNOLON DEI POLANTE"
SIR 1651901	"R L 1879 + N G F F"
SIR 1653401	"D. L. 1993 F. F."
SIR 1653501	"j9+03"
TON 0100201	"X 1787"
TON 0100201	"X 1787"
TON 0100202	"SHI .J7.90 / A. A g"
TON 0100203	" W. V F. F C e + L 1914 Li 21/5 "
TON 0100401	"F T. F 1904."
TON 0100402	"B G I A P 17+92 S"
TON 0100701	"M. B. F F L I7+.8.7 G. A. L. F."
TON 0100801	"1910"
TON 0101201	" F Z 1994"
TON 0101202	"F L 1921 7 G. F"
TON 0101401	"F L 1800 L + 21 MARZO"
TON 0101701	"F. B. T. F 19+75 S. T. F. C. G."
TON 0102201	"19 F + F 20"
TON 0200101	"W / Z G."
TON 0200102	"W / V. T."

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
TON 0200601	"X"
TON 0201101	"L. A P L. 1.8.5.5"
TON 0202201	"Z. Z. J7+7.6 G. B. F. F."
TON 0202501	"G M C. 1993."
TON 0203402	"Z. B P F" "F P FP"
TON 0300301	"L D / L L / L. C. 25/07/56"
TON 0300801	"J7+91"
TON 0300901	"STRINA * DEI * CORONEI"
TON 0301001	"19+79"
TON 0301201	"L J8 X 90 C G A"
TON 0301301	"R. L. B. X. L. J 8. + .4 4 G. D. P . F. J 7 + 7 1 Z. Z."
TON 0301401	"J804"
TON 0301501	"D R 1949"
TON 0301701	"W. P A C F F L 1875 Li 26 M"
TON 0301702	"BL L B C PAGF 1919"
TON 0302001	"P. D. P F. F. L. J908"
TON 0302601	"1883"
TON 0400501	"S. C. E. de W. F. F. L. 1. 8. 9. 9. O"
TON 0400601	"R L 1806 + L 27 M"
TON 0400602	"W. F. T. F. L. 1912"
TON 0400701	"1840 / F. F. / D. P. F. / G. T"
TON 0400801	"I908"
TON 0402601	"W S E C G W L J822"
TON 0500201	"W. M. C. F F * L J 8 4 7"
TON 0500801	"L 1926"
TON 0500901	"L. J.8.+8.8. D. G. F."
TON 0500902	"L. 1989."
TON 0501501	"P. A. T."
TON 0501601	"L J8+18"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
TON 0501701	"F: G: F. F. L: J7+93"
TON 0502601	"D. P. G."
TON 0502701	"19+97"
TON 0502901	"R L J B 7+ 8 T 8 G" (B T aggiunte posteriori)
TON 0502902	"W. T. A. L. J84"
TON 0502903	"R. 1902 +"
TON 0503101	" V T X"
TON 0503401	"CASERA DALAIBOL / M 1440"
TON 0503501	"I929"
TON 0600301	"W / M. G. B. / F F LI 4 LI / 1844 / T G O"
TON 0600501	"M B. 1937"
TON 0600901	"1921"
TON 0601101	"58°/ Reg/ Fan"
TON 0601201	"F L 1923 G."
TON 0601601	"B P. L. 1925"
TON 0601701	"L 1925"
TON 0602801	"S D M D M L 1879"
TON 0602901	"J865"
TON 0700501	"M. G. L. j8+11 G. F. D. F."
TON 0700801	"F. G. A. 1941"
TON 0804801	"R. 1913. D"
TON 0900201	"1886 FL B B C C "
TON 0900801	"I H S / G. G. F. F. / j790 W"
TON 0901	"R L 1861 G L S G S B"
TON 0901	"L' 1.5.7.9. G D P + G A L L 1840 M C O F"
TON 0901001	"17+67 FF ZZ R 7 Z F"
TON 0901101	"L 18+89"
TON 0901301	"W G. T. L. B. F. + F L 1823"
TON 0901401	"A DI 12 G.IO D T e F ^L F F L.J7+78 M F Z F e G F"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
TON 0901701	"W G D P F F L 1834 M"
TON 0901801	"C. D. P. F F / L. 1856"
TON 0901901	"W G D P F F L 1837"
TON 0902001	"1932"
TON 0902101	"M. P. A. G. F. R. L'. A. j7+78 D. F."
TON 0902201	"L 19+12 1/4"
TON 0902601	"19+22"
TON 0902801	"P. Z. F. F. L. 1. 8. 9. 5."
TON 0902901	"J8+70"
TON 0903201	"W Z P T P F R L j874"
TON 0903501	"1920"
TON 0904701	"j8+08"
TON 0905001	"A B J848"
TON 0905501	"+ j806"
TON 0905601	"W L M C M "
TON 0906001	"+ 1944"
TON 0906201	"j6+56"
TON 0906301	"F L 1890"
TON 0908901	"A 1919 10/4 B. F."
TON 0909201	"* x 1995 x *"
TON 0909301	"+ R. L. 1912. 5/11 F B F"
TON 0909401	"R. L. 1906 + F. T. F . G W"
TON 0910001	"L 1 D 9 P 2 F 0"
TON 0929601	"D P F F 1847"
TON 1001	"R ^{TA} L 17+62"
TON 1001	"G B F F. B B L 19+20 C A L26. III"
TON 1001	"G D. ^{CO} B L ^{GI} . L. 19+02. F ^{LI} Z. E'. F. J. F."
TON 1023201	"F. R. 1721"
TON 1023301	"x W x G P x L J881 x"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
TON 1023701	"j7+90"
TON 1043901	"F. F. / B. 1897 G. / F. R. / B. 1994 A."
TON 1043901	"F. F. / B. 1897 G. / F. R. / B. 1994 A."
TON 1044101	"1683"
TON 1045301	". Z. R. L 1922"
TON 1048501	"F. B. L. 1929 W"
TON 1048801	"W F T L 1917"
TRA 0100201	"* B. F. 2005 . M. L. *"
TRA 0100601	"W F D + F L 1930"
TRA 0101101	"L 1940 T"
TRA 0101801	"M G W 1901"
TRA 0102801	"<1959>"
TRA 0103001	" IXIC"
TRA 0103002	"j9+"
TRA 0103601	"M G A T 1979"
TRA 0200601	"L 1913"
TRA 0201501	"X M C. 1992 X"
TRA 0300101	"1928 .W. G L"
TRA 0300102	"1958 MDCXLVII L. G."
TRA 0300401	"C. T. L 1900"
TRA 0300901	"B. F. 17+77 F."
TRA 0301001	"S 20 I+S 03 O"
TRA 0301002	"S 19 I+S 27 B"
TRA 0301501	"+ 1868"
TRA 0301801	" R 1898"
TRA 0302201	"W / B B / 1940"
TRA 0302301	"W. G. F + 1948"
TRA 0302302	"G. FOSSE / 26 MAGGIO / W. 1950"
TRA 0302701	" W G S 1 8 + 3 3.W. V. T. G O"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
TRA 0302801	"E K 1935"
TRA 0303201	"4 j 7 6 6"
TRA 0303202	"D L / F: F / L j787 / G G : F"
TRA 0303203	"BOIA / M. G . / F. F. A. D. / 1950"
TRA 0303501	"1841"
TRA 0400101	"S D 1899"
TRA 0400201	"j7 + 86 F F"
TRA 0400202	"W F N F 18+85 C S W"
TRA 0401001	"W F S j891"
TRA 0401002	"W A T 1891"
TRA 0401501	"W S S: L 1890."
TRA 0401701	"L. TISST / 1958/ NOALI"
TRA 0401702	"TF . 18+22 . Z. A."
TRA 0401703	"T. P. 19 + 44 T. B."
TRA 0402401	"D B. 1937"
TRA 0402501	"T C 1954"
TRA 0402901	"W G P. F F R C. B B + 1882"
TRA 0403501	"F. I+S. G. / F. F."
TRA 0403502	"W. 1920."
TRA 0403701	"W I 20 D + C Ott 1904"
TRA 0403702	"S. L. + S. B. 1980"
TRA 0500201	"j7+50"
TRA 0500301	"M S K / 1937"
TRA 0500302	"M 19 T 37 / M"
TRA 0500303	"j7+90"
TRA 0500701	"X 1856"
TRA 0500801	"D T. 1856 X"
TRA 0501001	"S G R -L- 1942 +"
TRA 0501201	"T 19+88 V"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
TRA 0501401	"W G S F R L 18+34"
TRA 0501701	"F R D M G S L 17+70"
TRA 0502001	"N P * G M * 2003 **"
TRA 0502002	"F ^A L J8+25"
TRA 0502201	" A S 19+98 F S "
TRA 0502301	" QUESTO PRATO PER / LE ANIME DEL PURA/TORIO /
TRA 0600201	"W / P Z / 1925"
TRA 0600601	" W. G. T. L. 1. 8.+ 3. 6. R. T."
TRA 0600602	"A F F P D J 7 + 7 3 D"
TRA 0600602	"A F F P D 17+73 D"
TRA 0600701	"L 1895"
TRA 0600901	"W F T F F D M G S L J806"
TRA 0601201	"I6+?6"
TRA 0601601	"R. L. 19+20 D O"
TRA 0601701	"R L 1900 + F T F"
TRA 0700101	"T. P. B. 1991 F. F."
TRA 0700801	"W G S R + j888"
TRA 0701201	"1914 MS"
TRA 0701701	". D C . M M ... 2002."
TRA 0702101	"1+722"
TRA 0702301	"B D L 1898 W"
TRA 0800101	" M A 1941"
TRA 0800301	".C. T. R°. 1. 7. + 8. 3. A. C."
TRA 0800501	"W. F. T. F. F. L. 1906."
TRA 0800701	"D 1944 A"
TRA 0800901	"D C + 1995"
TRA 0801001	"D. C. L. F. L 17+90 G. T."
TRA 0801201	"1944"
TRA 0801301	"W J922 MM"

Valeria Zugliani - Indagine epigrafica sui masi delle valli di Primiero, Vanoi e Mis
ARCHIVIO EPIGRAFICO

n. catalogo	trascrizione
TRA 0801401	"X M. L. 1925 W"
TRA 0801701	"G S 1924"
TRA 0801901	"G O 1904"
TRA 0802301	"X I965 . "
TRA 0802401	"R. L. I900."
TRA 0802501	"19*21"
TRA 0803101	"GIM PRA F L 1892 / W"
TRA 0803201	"F ^{LI} P F F L 1917"
TRA 0803301	"E. A. 19+90 F. F."
TRA 0803501	"1864"
TRA 0803502	"D. B. 19+93 A. O."
TRA 0803801	"R 18+88"
TRA 0804001	".W L. 1889."
TRA 0804101	"16+37"
TRA 0805601	"L. 1.8.0.0."
TRA 0805801	"W S G B 1991 X"
TRA 0901601	"19+53. P P"
TRA 0902001	"1921"
TRA 0902301	"L.19 B S 09."
TRA 0902401	"L. 1920"
TRA 0902601	"W G S. E. G. L. C. L 1 8 1 5 Li 20 M W"